



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali

**Corso di laurea in
Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo**

Tesi di laurea triennale

**Saddam Hussein:
personaggio iconico, sceneggiatore e
protagonista televisivo.**

Relatore

Prof. Faccioli Alessandro

Correlatore

Prof. Zotti Minici Carlo Alberto

Laureanda
Airin Marangon
Matricola
2005269

Anno Accademico 2023/24

Nota dell'autrice:

Ci tengo a precisare che la ricerca verte per lo più sulla raccolta di dati e una loro elaborazione personale, e forse la realtà riportata in questo elaborato può risultare banalizzata a fronte della complessità del fenomeno. La natura del mio lavoro non mira né a giudicare né condannare certi atti, ma ho cercato di riportare fatti ed eventi nel modo più distaccato possibile.

Quindi, in anticipo, chiedo scusa a chi si senta offeso dalle mie parole, o per il modo sommario in cui ho descritto fatti ed eventi.

*Grazie per la comprensione.
Airin Marangon*

Airin Marangon: Saddam Hussein; personaggio iconico, sceneggiatore, e protagonista televisivo. Tesi di Laurea triennale, © Marzo 2024.

- INDICE -

Indice	III
Introduzione	V
Capitolo 1: Saddam Hussein	1
Capitolo 2: Arte nel periodo di Saddam	9
Capitolo 3: Cinema	19
Capitolo 4: Televisione	25
4.1. <i>Il macello dei compagni.</i>	26
4.2. <i>Visita alle case e analisi</i>	31
Capitolo 5: Bambini	35
5.1. <i>La scuola e l'immagine di Saddam</i>	38
5.2. <i>Cartoni animati (karikater)</i>	41
5.2.1. <i>Khomeini nella gloriosa battaglia di Qādisiyyah di Saddam Hussein</i>	41
5.2.2. <i>Le illusioni di Khomeini</i>	43
5.2.3. <i>Khomeini e la lampada magica</i>	45
Capitolo 6: La religione	47
Capitolo 7: Censura?	49
Capitolo 8: L'anti propaganda	53
8.1. <i>La statua di piazza Fridos</i>	53
8.2. <i>Il processo</i>	55
Conclusione	57
Ringraziamenti	VII
Bibliografia	IX
Filmografia	XI
Sitografia	XV
Appendice di immagini	XVII

Introduzione

22 luglio 1979, data che gli iracheni e il resto del mondo faticano a scordare.

Quello fu il giorno in cui Saddam Hussein scrisse il capitolo più sanguinoso della storia dell'Iraq. Eppure, se ascoltiamo le storie di molti iracheni che hanno vissuto sulla propria pelle questa realtà, sembra di trovarsi di fronte a due mondi completamente diversi: uno caratterizzato dalla stabilità economica e sociale e l'altro segnato da attentati e genocidi atroci, creando un forte contrasto tra le due esperienze.

Dunque, la domanda sorge spontanea, com'è possibile vivere due realtà estremamente diverse in una?

Attraverso l'analisi dei materiali multimediali propagandistici pervenuti fino ai giorni nostri, la tesi mette in luce il potere delle immagini nel plasmare le opinioni e influenzare il singolo individuo. In particolare, si evidenzia come il regime abbia cercato di creare un'immagine idilliaca della realtà, al fine di nascondere le atrocità commesse.

Grazie alle immagini facilmente reperibili oggi, è possibile finalmente mettere in luce la natura distorta della dittatura, che all'epoca era celata per mantenere viva la favola costruita dai baathisti; si tratta di immagini e video girati all'epoca ma che non furono mai divulgati in Iraq, se non dopo la caduta della dittatura.

Capitolo 1: Saddam Hussein

Ṣaddām Ḥusayn ‘Abd al-Majīd al-Tikrītī, nasce a Tikrit il 28 aprile 1937, come riportato dalla biografia ufficiale¹. La nascita di Saddam non avviene nel miglior contesto possibile: la madre, Sobha, aveva perso diversi mesi prima il marito - che lavorava come inserviente presso la dimora di un ricco commerciante ebreo, Zilka Salim -²; mentre il primogenito sarebbe morto di lì a poco a causa di un cancro³; e proprio il dolore per queste tremende perdite farà impazzire Sobha, tanto da convincerla a compiere l’atto estremo, nonostante fosse in dolce attesa⁴.

Il loro protettore però aveva preso a cuore la situazione in cui si versava questa povera madre e fu proprio lui a dissuaderla dall’uccidere se stessa e la creatura che aspettava⁵. A quanto pare - nonostante si fosse lasciata convincere - una volta nato, Sobha non sarà mai una madre modello per Saddam. L’odio viscerale che provava per il bambino era tale da chiamarlo “Saddam”, termine che nel dialetto tikriti significa «disgrazia»⁶. Tuttavia, Saddam cercherà di cambiare questa interpretazione convincendo l’opinione pubblica che il suo nome derivi da «sadda», che in arabo significa «respingere», per potersi auto-attribuire il significato di «combattente»⁷, che è sicuramente un significato migliore rispetto a *disgrazia*. Questa non sarà l’unica cosa che cercherà di cambiare, infatti: ha cambiato anche la sua data di nascita al 28 aprile, mentre originariamente era stata stabilita per il primo luglio; probabilmente per distinguersi dalla massa analfabeta e perché il suo migliore amico era del segno del Toro⁸. Questi fatti, di per sé insignificanti, sottolineano un aspetto da non sottovalutare: la cura con cui il *rais* si impegna per creare e imporre una certa immagine di sé agli iracheni.

Più cresce, più i problemi aumentano. Il giovane Saddam non avrà un’infanzia affatto semplice, dato che la madre lo odiava senza motivo e non si curava minimamente del suo benessere. Saddam crescerà nelle peggiori delle circostanze possibili: «crescendosi da solo»⁹. A completare questo quadro di “malasanità”, c’è il carattere di Saddam stesso; il quale sin dalla tenera età dimostra una predisposizione alla violenza, che tendeva a sfociare in veri atti

¹M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 16.

²*Ivi*, p. 15.

³*Ibidem*.

⁴*Ibidem*.

⁵M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 15 - 16.

⁶*Ivi*, p. 16.

⁷M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 31.

⁸*Ivi*, p. 32: nel periodo in cui nacque Saddam, ancora non c’era l’obbligo di denunciare la nascita di un bambino, quindi, tendenzialmente i genitori ne denunciavano la nascita solo una volta cresciuti, quando li mandavano a scuola: d’ufficio veniva assegnato 1° luglio, l’anno (anche se impreciso) veniva assegnato dai genitori.

⁹M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, pp. 18 - 19.

di sadismo. Ben presto, sia a scuola che fuori, Saddam diventa un vero e proprio bullo, circondandosi di coetanei che lo seguivano come calamite attratte da un magnete¹⁰. Tra i suoi “passatempi preferiti”, Hussein si divertiva a perpetrare violenze nei confronti di animali e bambini più piccoli di lui¹¹. Il risultato finale è quello di un bambino potenzialmente pericoloso, trascurato e inserito in un contesto malsano che ha solo contribuito ad aggravare i suoi già preoccupanti disturbi. Inoltre, con una madre considerata una poco di buono dalla società e che era anche parecchio squilibrata¹², forse veniva visto dagli adulti come il classico ragazzo problematico¹³; e forse per questo motivo riusciva a sfuggire alle conseguenze delle sue azioni negative, insegnando al giovane Saddam che poteva comportarsi male senza subire conseguenze.

In tutto ciò la sua unica via di salvezza poteva essere la scuola, ma Saddam non si distingueva per intelligenza e disciplina; anzi, molti dei suoi maestri sosterranno che fosse «un pessimo studente¹⁴» a cui non piaceva affatto studiare, ma ammettono che possedesse un certo carisma¹⁵. Saddam frequentava le lezioni in modo altalenante¹⁶ e, a questo punto della storia, il ragazzo aveva solo diciassette anni ma aveva già commesso quattro omicidi¹⁷, di cui il primo - si stima - risalente all'età di dieci anni¹⁸.

Durante quegli anni Saddam si trasferisce a Baghdad, dove suo zio materno lo introduce al gruppo di militanti del Partito Ba'ath: un'organizzazione considerata all'epoca come terroristica e caratterizzata da dinamiche settarie¹⁹. È ovvio che un ragazzo con molti problemi, poco istruito e proveniente dalla campagna, sia stato facilmente influenzato e coinvolto in quella vita, soprattutto considerando la forte ammirazione che provava per lo zio materno²⁰ che lo introdusse alla realtà Ba'thista. Sarà proprio questo ambiente a favorire l'aumento della tendenza violenta e sadica della sua personalità, che aveva manifestato sin da bambino. Tra i militanti, infatti, si instaurò un rapporto particolare: «[...] un gruppetto di fanatici legati da un patto di sangue. [...]»²¹ in cui ognuno incitava alle crudeltà dell'altro.

¹⁰M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 21.

¹¹*Ivi*, pp. 20 - 21.

¹²*Ivi*, p. 17.

¹³*Ivi*, p. 16.

¹⁴*Ivi*, p. 21, cit.

¹⁵*Ibidem*.

¹⁶*Ivi*, p. 23.

¹⁷*Ivi*, p. 22.

¹⁸*Ivi*, p. 19.

¹⁹*Ivi*, p. 23.

²⁰*Ibidem*.

²¹*Ivi*, p. 24; cit.

A soli diciannove anni, partecipò a un attentato politico che aveva come obiettivo l'allora re iracheno Feisal II²², attentato che però fallì a causa dell'estrema disorganizzazione e “circostrizione” del gruppo Ba'th²³. Pochi anni più tardi partecipò a un attentato *suicida* contro il generale Abd al-Karim Qasim, capo del governo²⁴. Tuttavia, anche questo attentato fallì e Saddam restò ferito a una gamba. Questi eventi furono successivamente rappresentati nel film *Al-ayyam al-tawila*²⁵ come esempi di gloria ed eroismo.

A questo proposito è interessante considerare quanto il medico curante di Saddam abbia avuto da dire in merito, cioè che la ferita di Saddam sarebbe stata solo superficiale²⁶. D'altronde, il ruolo del futuro dittatore nell'attentato sarebbe stato quello di fare solo da sentinella²⁷. E comunque, questo suo comportamento, abbiamo visto essere caratterizzante della sua persona: modifica ciò che non gli va bene, tra cui le generalità, ed esalta cose che nella realtà non avevano niente di speciale.

Dopo il fallimento dell'attentato, Saddam passerà un periodo di *auto-esilio*²⁸: scappa prima in Siria (poiché nel frattempo le autorità irachene cercavano gli attentatori), ma viene cacciato perché, a quanto pare, Saddam non riusciva proprio a mantenere un profilo basso e si mise più volte nei guai. Tuttavia, trova una seconda casa in Egitto, dove l'allora presidente, Gamal Abdel Nasser, lo fece accogliere nonostante la contrarietà dei servizi segreti²⁹.

Facendo un piccolo passo indietro, per capire meglio queste dinamiche, bisogna tener conto che il partito Ba'th - come già detto - era un gruppo di guerriglieri, i quali non costituivano una minaccia secondo le autorità e addirittura li sfruttavano per contrastare il più grande partito di opposizione in Iraq: quello comunista³⁰. Il partito Ba'th, però, aveva bisogno di sostenitori; i suoi aderenti sapevano che finché fossero rimasti una realtà così circoscritta, non avrebbero potuto avere successo. Questo portò il Ba'th e chi vi faceva parte ad assumere atteggiamenti e posizioni ambigue per conquistarsi il maggior sostegno possibile: ai contadini parlavano come dei “comunisti”, ai più ricchi come dei “conservatori”³¹.

²²M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 24.

²³*Ivi*, p. 75.

²⁴*Ivi*, p.25: nel frattempo il generale Qasim aveva rovesciato la monarchia instaurando una repubblica.

²⁵*Le lunghe giornate (Al-ayamm al-tawila)*, T. Saleh; K. A-Mansour 1980).

²⁶M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 26.

²⁷*Ivi*, p. 25.

²⁸*Ivi*, p. 26.

²⁹*Ivi*, pp. 26-27.

³⁰*Ivi*, p. 75.

³¹*Ivi*, p. 76.

Proprio questa tattica consentirà loro di espandersi, raccogliendo militanti di diversi orientamenti politici, il che porterà alla frammentazione del partito stesso. Il partito Ba'th di Saddam Hussein, invece, si configurava come un partito rivoluzionario socialista³².

Tornando alla vicenda: erano anni difficili e poco dopo la rivoluzione di Qasim, il governo fu nuovamente ribaltato l'8 febbraio 1963, questa volta i Ba'th salirono al potere, ma vista l'ambiguità ideologica di quest'ultimi, è doveroso precisare che fu il ramo conservatore del Ba'th a deporre Qasim³³.

Interessante, a questo punto, è la reazione degli iracheni, che, vista la rapidità del susseguirsi delle vicende, erano confusi e inizialmente stentavano a credere che il generale Qasim fosse stato deposto; perciò, i baathisti per convincere gli iracheni della presa di potere, decisero di trasmettere le immagini del *post-rovesciamento* del governo³⁴.

Sono immagini raccapriccianti che non nascondono nulla, né tanto meno mediano la crudeltà della morte per renderla più sopportabile agli occhi dei telespettatori; e non solo, in questo caso la macchina da presa si dimostra completamente insensibile, andando ad invadere lo spazio personale dei cadaveri con dei primi piani irrispettosi (*cf. fig. 1, 2, 3, 4*)³⁵.

A quel punto Saddam ancora in esilio in Egitto, torna il prima possibile in Iraq, e da quel momento in poi sarà un continuo farsi spazio ottenendo cariche sempre più importanti³⁶.

Le vicende biografiche di Saddam Hussein fino a questo punto possono suscitare compassione e una certa dose di dispiacere, tuttavia le sue azioni una volta giunto all'età adulta e impegnato nella carriera politica sono orribili e equiparabili alle trame dei migliori film horror, ispirando film e serie tv sulle vicende interpersonali sue e della sua famiglia.

La presa di potere di Saddam può essere riassunta in un'unica parola: strage.

S. Hussein sin dal primo governo Ba'th si ritagliò il ruolo di carceriere, ma ben presto assunse le caratteristiche di un vero seviziatore sul posto di lavoro: nelle carceri i prigionieri venivano torturati fino all'inverosimile, anche per settimane, costringendo i carcerati a confessare colpe molto spesso fasulle³⁷. Questo ruolo auto-conferito non infastidiva i suoi compagni di partito; anzi, da un certo punto di vista era un sollievo perché nessun altro

³²M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, pag. 76.

³³*Ivi*, p. 77.

³⁴*Ibidem*.

³⁵fig. da 1 a 4: Canale Youtube "AP Archives", CAN 032 LIBRARY FOOTAGE OF THE IRAQI COUP D'ETAT OF FEBRUARY 1963, link:<https://youtu.be/Txng6yrSpjE?feature=shared> [data di ultima consultazione 14 gennaio 2024].

³⁶M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, pp. da 79 a 87.

³⁷*Ivi*, pp. 79-80.

avrebbe voluto sporcarsi le mani³⁸, cosa che non turba minimamente Saddam, anzi provava piacere nel farlo. La sua fama crebbe e iniziò a circondarsi di seguaci, sia nuovi che del vecchio gruppo di militanti, ai quali pian piano iniziò ad offrire lavori sotto la sua direzione: questo permise a Saddam di acquisire sempre più potere sulle forze armate irachene³⁹. Hussein e i suoi sottoposti si distinguevano per la loro crudeltà, ma l'aspetto più interessante resta la personalità di Saddam; infatti, l'unico suo obiettivo era il potere assoluto e era disposto a fare qualsiasi cosa per raggiungerlo⁴⁰. Questo atteggiamento gli impediva di avere amicizie, anche con coloro a cui offriva un impiego. Il numero di morti tra i suoi collaboratori aumentava proporzionalmente alla sua ascesa nella gerarchia: più alta era la posizione occupata, più persone vicine a lui sparivano misteriosamente⁴¹. In pratica Saddam stava creando un ambiente a lui favorevole, in vista del suo futuro governo, in cui nessuno aveva o sapeva nulla di compromettente sul rais⁴².

A trentun anni, dopo golpe falliti, liquidazioni inspiegabili dei dirigenti del vecchio governo Ba'th, Saddam Hussein diventa «vicepresidente del Consiglio del comando della rivoluzione e massimo responsabile della sicurezza interna»⁴³. Praticamente ce l'aveva fatta, mancava solo un piccolo ostacolo, che era niente se paragonato a tutto ciò che ha fatto prima: l'ostacolo si chiamava Al-Bakr, l'allora presidente del governo e non solo. Questi era un cugino della madre (Sobha), e Saddam individuò l'occasione di consolidare il loro rapporto attraverso il matrimonio dei figli dello stesso Al-Bakr con un fratello e le due sorelle di Sajida, nonché la prima moglie di Saddam⁴⁴.

Il 16 luglio 1979, Al-Bakr si dimette perché le sue condizioni di salute peggiorano, in parte a causa della sciagura che colpì la sua intera famiglia, i cui membri morirono tutti in circostanze e incidenti misteriosi. Ma la dimissione con il conseguente affidamento dell'incarico di presidenza a Saddam non lo salvò: egli infatti, morì a causa di un'iniezione di glucosio, che gli fu fatale in quanto diabetico⁴⁵.

Ormai presidente, Saddam aveva raggiunto l'obbiettivo della sua vita, e pochi giorni più tardi, il 22 luglio 1979, tenne il famosissimo discorso chiamato «il macello dei compagni»⁴⁶, il quale sancì l'inizio ufficiale della sua dittatura.

³⁸M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 87.

³⁹*Ivi*, p. 80.

⁴⁰*Ivi*, pp. 78 - 79.

⁴¹*Ibidem*.

⁴²*Ibidem*.

⁴³*Ivi*, p. 86 cit.

⁴⁴M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 84.

⁴⁵*Ivi* pag. 87.

⁴⁶Traduzione personale dell'episodio noto in inglese come «Saddam's Purge».

Tutti questi retroscena per quanto difficili da comprendere, hanno lo scopo di confermare attraverso i fatti la personalità del dittatore: spietata, manipolatrice, narcisista e strategica.

Una volta al potere Saddam affermò di essere sopravvissuto a circa dieci colpi di stato, di cui non si può verificare la veridicità, a causa del vizio del dittatore, ovvero mentire e manipolare la realtà in suo favore⁴⁷.

A proposito della manipolazione della realtà, come aveva fatto per il nome e la data di nascita, e come altri tiranni prima di lui, Saddam deformò anche il suo albero genealogico: sosteneva di discendere da figure irachene leggendarie come Saladino, Nabucodonosor, Hammurabi, addirittura risulterebbe discendente anche del profeta Maometto⁴⁸.

Ad onor del vero bisogna dire che in altre dittature avvenne un fenomeno *simile*: i fascisti si imposero come discendenti delle camicie rosse, legame esplicitato nell'opera cinematografica *Il grido dell'aquila*⁴⁹, i nazisti rievocarono l'appartenenza a Federico il Grande, invece il modello Staliniano puntava all'elogio di Lenin come loro eroico predecessore⁵⁰. Questo fenomeno rappresenta un po' il denominatore comune delle dittature, che cercano di rievocare in questi personaggi il «senso di appartenenza» del popolo⁵¹.

Da ciò che è riportato però, sembra che Saddam abbia fatto le cose un po' in grande, ma bisogna considerare il sistema culturale totalmente differente in cui operarono le dittature sopracitate, che le porta a creare delle realtà completamente diverse tra di loro anche se al tempo stesso è possibile notare dei tratti che le accomunano.

In Iraq all'epoca vi erano molti più analfabeti, in più la religione, nei paesi arabi, ha tuttora un'importanza non trascurabile, e nel modo escogitato da Saddam possiamo chiaramente leggere il tentativo di unire l'opinione pubblica a suo favore sia sul piano storico-politico sia sul piano religioso.

La figura di Saddam Hussein, andrebbe approfondita molto di più, perchè nelle altre dittature era più o meno chiara la divisione tra dittatore e dittatura, in questo caso Saddam si era talmente identificato nel potere da diventare egli stesso l'incarnazione della dittatura⁵².

Tra i regimi totalitari sopra citati, paradossalmente quello Staliniano si avvicina molto alle dinamiche della dittatura irachena; paradossalmente perché il gruppo dei militanti Ba'th era

⁴⁷M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 90.

⁴⁸*Ivi*, pp. 58-65.

⁴⁹*Il grido dell'aquila* (M. Volpe, 1923) aspetto approfondito nel libro: M. Melanco *Cinema tra contaminazioni del reale e politica*, Fondazione Ente dello Spettacolo, Noventa Padovana, 2020, pp. 56 e 57.

⁵⁰Renzo Renzi (a cura di): *Il cinema dei dittatori: Mussolini, Stalin, Hitler*, Grafis Edizioni, Bologna, 1992, p. 9.

⁵¹*Ivi*, p. 10, cit.

⁵²M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, pp. 101-102.

stato usato come strumento di contrasto - dal governo precedente - al partito comunista iracheno (come detto in precedenza).

Una domanda che ormai ci si pone da sempre analizzando i sistemi totalitari è: *come fanno personaggi del genere ad accentrare tutto il potere su se stessi?*

Non ci sarà mai una risposta che esaurisca la domanda, ma in questo caso, il terrore di una brutale repressione e l'ottima comunicazione del dittatore hanno giocato un ruolo fondamentale.

A volte verrebbe da dire: *ma se tutto il popolo si alleasse per rovesciare la dittatura ci riuscirebbe, alla fine il dittatore è un essere umano come altri*. A questo proposito bisogna considerare due elementi: il sistema culturale in cui ci troviamo, e l'assoggettamento psicologico delle persone, che è molto più semplice di quanto si pensi.

Saddam, infatti, aveva già dato prova della sua instabilità con l'enorme scia di sangue che si è portato dietro fino ad ottenere la presidenza; era in possesso di capacità di comunicazione strabilianti - lo stesso Bruno Vespa ammette di «aver subito il fascino di Saddam»⁵³ - in più, come per altre esperienze dittatoriali, si è appoggiato a strumenti funzionali per diffondere e “sacralizzare” la sua immagine: facevano vedere il lato positivo della vita sotto la dittatura, ma al tempo stesso facevano intendere per vie più o meno implicite il pericolo che si correva a schierarsi contro di lui.

In questo modo si genera un paradosso molto interessante: le dittature - in diverse misure - riescono ad essere i periodi migliori e al tempo stesso peggiori che un cittadino-suddito abbia mai vissuto.

⁵³C. Morvillo, Bruno Vespa: «Subii il fascino di Saddam. Mio figlio Federico? Mi spiace che per lui ci sia un tetto di cristallo», Corriere della Sera, 26 dicembre 2022. Link: [Bruno Vespa: «Mio figlio Federico? Mi spiace che per lui ci sia un tetto di cristallo. Subii il fascino di Saddam»- Corriere.it](#) [data di ultima consultazione 14 gennaio 2024].

«[...] Fino all'età di 22 anni ho vissuto sotto la dittatura di Saddam, sapevamo che non era una buona persona, ma vedere le divise militari ci spaventava. Sapevamo, ma facevamo finta di non sapere, avevamo un disinteresse totale, per evitare ripercussioni. E i bambini cresciuti in quegli anni l'hanno fatto [crescere] adottando quella mentalità.

Mia zia, nell'attentato chimico di Halabja, ha perso tre fratelli, e la repressione mentale era talmente forte che non fecero i funerali, era proibito e non se ne parlò nemmeno in famiglia.

Vivere sotto dittatura ti senti come carne da macello: una mucca selvatica prima o poi morirà, ma quando viene allevata è per uno scopo; hai tutte le comodità ma se tocca a te può succedere qualsiasi cosa e in qualsiasi momento»⁵⁴.



•fig. 1: vittima del golpe riversa a terra



•fig. 2: primo piano di fig.1



•fig. 3: vittima a cui hanno fatto saltare la testa.



•fig. 4: Abd al-Karīm Qāsīm morto.

⁵⁴Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Zhwan Yaseen Khaleel, addì 13 gennaio 2024, Padova, Italia. Cit.

Capitolo 2: Arte nel periodo di Saddam

I regimi totalitari, da sempre, hanno dimostrato una certa sensibilità artistica, sfruttata come mezzo di divulgazione per le proprie ideologie; questa si manifestava sotto varie forme: architettura, pittura, scultura, cinema e fotografia⁵⁵.

Lo sfruttamento della dimensione iconografica, per perseguire un proprio fine, positivo o negativo che sia, non deve stupire più di tanto. Basti pensare che nel Medioevo la Chiesa si serviva delle rappresentazioni iconografiche per istruire i credenti analfabeti su determinati passi del Vangelo. Si tratta quindi di una prassi radicata nella storia dell'uomo, ma che con il passare del tempo si è trasformata per adeguarsi alla contemporaneità.

La trasformazione radicale di questa prassi risale al XIX secolo, dopo il miglioramento delle prime intuizioni fotografiche. Con l'introduzione della fotografia, infatti, la realtà diventò riproducibile, portando a una nuova concezione che avrebbe cambiato la società e la dimensione artistico-estetica del XX secolo⁵⁶. L'opera d'arte, infatti, entra in un'epoca che consente una sua riproducibilità potenzialmente infinita, a proposito della quale se ne parla in modo molto esplicativo nell'omonima opera di Walter Benjamin.

Il filosofo e scrittore del Novecento, nell'opera, sostiene che l'arte pre-industriale possedesse un'aura, in quanto *“l'arte vecchia”* era un'esperienza che potevano sperimentare solo pochi privilegiati e proprio per l'unicità dell'esperienza era come se entrassero in contatto con qualcosa di sacro⁵⁷. Con l'introduzione della fotografia e lo sviluppo tecnologico, invece, si è assistito al fenomeno di massificazione dell'arte: l'arte diventa di tutti, si trasforma in un oggetto di consumo e per questo viene definita arte industriale. La conseguenza principale della massificazione dell'arte è proprio la perdita dell'aura, il valore che la rendeva sacra, perché ormai l'arte era ed è alla portata di tutti⁵⁸. Il discorso di W. Benjamin ben più complicato ed interessante, con intuizioni sbalorditivamente attuali: nel nostro caso è utile perché ci aiuta a comprendere in parte il successo delle dittature e *“dell'arte totalitaria”*.

Nei vari regimi dittatoriali si è assistito a un'enorme divulgazione dell'immagine del dittatore, infatti figurava come il soggetto più rappresentato; in un certo senso l'aura sacra che si era persa nelle opere d'arte veniva sostituita dall'immagine del dittatore, il quale

⁵⁵ Renzo Renzi (a cura di): *Il cinema dei dittatori: Mussolini, Stalin, Hitler*, Grafis Edizioni, Bologna, 1992, pp. 9-10.

⁵⁶ Federica Muzzarelli: *L'invenzione del fotografico: storia e idee della fotografia dell'ottocento*, Einaudi, Torino, 2014, pp. 8-10.

⁵⁷ W. Benjamin: *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Edizione integrale comprensiva delle cinque stesure*, Fabrizio Desideri, Marina Montanelli (a cura di), Feltrinelli, Trebaseleghe, 2022, pp. 144-145.

⁵⁸ *Ivi*, p. 146.

diventava un'icona estetica, instaurando così un vero e proprio culto della propria personalità⁵⁹.

«Allo stupro delle masse, che il fascismo piega al culto di un duce, corrisponde lo stupro di un'apparecchiatura che esso mette al servizio della produzione di valori culturali. Tutti gli sforzi volti all'estetizzazione della politica culminano in un unico punto. Questo unico punto è la guerra.»⁶⁰ prosegue dicendo che solo la guerra può dare un senso «all'estetizzazione della politica»⁶¹.

Le parole usate dal filosofo si applicano perfettamente anche al caso di Saddam, nonostante si tratti di una realtà socio-culturale e temporale estremamente diversa: la dittatura è finita in un bagno di sangue che ha martoriato l'Iraq e i suoi abitanti prima, durante e dopo il regime. Ancora oggi, le tensioni politiche in quelle zone si fanno sentire.

All'epoca i supporti multimediali furono sfruttati come strumenti di propaganda, oggi invece rappresentano un preziosissimo materiale che ci consente di studiare e approfondire una realtà controversa, come la vita sotto una dittatura, creata da un personaggio altrettanto controverso.

Della dittatura irachena abbiamo più materiali per un semplice motivo: in quegli anni cinema, televisione e, più in generale, la fotografia avevano perfezionato i loro meccanismi tanto da poter assicurare una diffusione mediatica di notizie e immagini su larga scala, cosa che precedentemente si era manifestata con altre dittature ma in misure più limitate.

Per parlare del fenomeno mediatico di Saddam Hussein, bisogna partire dalla manifestazione “primordiale del cinema”, ovvero l'immagine: Saddam Hussein all'epoca era diventato un fenomeno mediatico e *un'icona di stile*⁶², e sulla propria immagine costruirà un impero che sarebbe durato per ben ventiquattro anni.

Il dittatore era parecchio ossessionato dalla propria immagine pubblica ed estetica e tutti gli iracheni maschi volevano assomigliargli⁶³. Infatti, è parecchio inquietante vedere nelle folle di persone che venivano trasmesse in televisione, tutti quegli uomini che sembrano “fatti con lo stampino”. Però Saddam era diventato una moda praticamente imposta e volergli

⁵⁹W. Benjamin: *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Edizione integrale comprensiva delle cinque stesure*, Fabrizio Desideri, Marina Montanelli (a cura di), Feltrinelli, Trebaseleghe, 2022, pp. 173-174.

⁶⁰*Ivi*, p. 174, cit.

⁶¹*Ibidem*, cit.

⁶²M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 56.

⁶³*Ivi*, p. 57.

assomigliare diventò il modo più evidente di esprimere il proprio appoggio e consenso verso il *rais*⁶⁴.

Se anche in altre dittature i rispettivi capi venivano rappresentati in gesta eroiche, Saddam aveva esagerato, e per quanto riguarda le rappresentazioni artistiche si era veramente superato. La situazione era talmente estrema che gli iracheni iniziarono a scherzarci su con battute del tipo «La popolazione dell'Iraq è di 44 milioni di abitanti: 22 milioni di iracheni e 22 milioni di Saddam»⁶⁵ o quanto riporta una testimonianza «*Quando uscivamo, anche per andare in montagna, all'improvviso trovavamo un'opera che raffigurava Saddam... le trovavi ovunque, anche in mezzo al nulla!*»⁶⁶. Questa testimonianza e la battuta hanno l'obiettivo di denunciare la ridondante presenza di queste rappresentazioni artistiche che avevano come protagonista Saddam. Ce n'erano per tutti i gusti: Saddam rappresentato mentre abbraccia un bambino (cfr. fig. 14), Saddam che rievoca la propria discendenza leggendaria (cfr. fig. 5 e 9), Saddam come liberatore (cfr. fig. 7 e 12), Saddam in uniforme (cfr. fig. 10 e 12), in vestiti tradizionali per rievocare il suo legame con la tradizione (cfr. fig. 6), in giacca e cravatta (cfr. fig. 7 e 8), e si potrebbe andare avanti così per tante pagine. Le forme sotto le quali si presentavano queste opere erano tantissime: affreschi, gigantografie, quadri, foto per quadranti di orologi (cfr. fig. 15), poster, francobolli, banconote, chi più ne ha più ne metta: non c'era pertugio che si salvasse. Il viso di Saddam, in alcuni casi sorridente, in altri serio e fiero, invadeva la vita pubblica e privata dei suoi connazionali-sudditi⁶⁷.

Ed è strano pensare che Saddam ricevesse tutti questi omaggi a Saddam, infatti:

«[...] per la questione delle poesie, delle statue, dei quadri e via dicendo ce n'erano tantissimi esemplari. Lo si faceva per lo più per soldi, c'erano artisti che prendevano una grande somma di denaro e realizzavano un quadro o statua davanti a lui. C'erano altri che erano costretti, e in ogni caso, se non l'avessero fatto era come dire: non voglio bene a Saddam, non sono in linea con il partito Ba'ath... praticamente li mettevano in una posizione di non poter decidere (imbarazzo), e per paura lo facevano [...]»⁶⁸

Tutti i fatti messi insieme confermano un aspetto molto interessante del carattere di Saddam: la sua ossessione per l'immagine era così forte da risultare al limite del morboso.

⁶⁴M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 57.

⁶⁵*Ivi*, p. 54, cit.

⁶⁶Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Zhwan Y. Khaleel, addì 23 luglio 2023, Sulaymaniyah, Iraq. Cit.

⁶⁷M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 56.

⁶⁸Testimonianza raccolta dall'intervista telematica con Dlashad M. Qadir, addì 1 dicembre 2023 Sulaymaniyah, Iraq. Cit.

In pratica, Saddam, o talvolta i suoi collaboratori, erano soliti commissionare affreschi e statue in suo onore; il partito, ovviamente, spacciava questa propagazione quasi virale di immagini come un gesto volontario proveniente dagli artisti o fotografi stessi, e che anzi Saddam sarebbe stato imbarazzato dalla grande quantità di omaggi che riceveva⁶⁹. Quando la verità, purtroppo, è che si sarebbe fatto di tutto pur di non essere giustiziati con l'accusa di essere traditori, che rappresentava l'alternativa a un rifiuto e l'unica spiegazione possibile nella mente di Saddam. Infatti nonostante il *rais fosse imbarazzato* da tutte queste rappresentazioni amava parlarne⁷⁰, e mostrarle, sottolineando così - a mio avviso - il suo narcisismo ed ego smisurati. All'epoca, tra l'altro, non serviva chissà che cosa per farsi incriminare, bastava il minimo sospetto, un'ombra di dubbio, per attirare l'attenzione e attivare tutto un circolo di violenze che aveva come esito lo sterminio del proprio nucleo familiare.

In ogni apparizione di Saddam, possiamo vedere un uomo di bell'aspetto, curato, e sempre in ordine (eccetto per i video della sua cattura in cui assomiglia ad un barbone [*cf. fig. 90, appendice*]); l'apparenza era talmente rilevante per lui, da aver sottoposto «[...] i suoi collaboratori per un periodo di tempo, a una dieta, addirittura vietava loro di far crescere la barba.⁷¹»

La cura dell'immagine pubblica fu molto importante per il mantenimento del potere: gli iracheni vedevano il volto di Saddam ovunque, ogni giorno e quando meno se lo aspettavano. Un'esposizione estremamente persecutoria come quella, conferiva a Saddam un senso di familiarità; nessun angolo della nazione era salvo, tutti dovevano ammirare il dittatore.

In breve tempo, il rais portò una nazione intera a lodare la sua persona ed è evidente come il target preferito fossero proprio i bambini: si sa che è più facile manipolare un bambino rispetto ad un adulto. Infatti, i più piccoli non hanno ancora tutti i mezzi necessari per comprendere il mondo e sono anche conosciuti per essere brutalmente onesti, proprio perché non si accorgono della gravità della situazione. Non è difficile immaginare i genitori che evitavano di parlare di politica in casa, di fronte ai propri figli, proprio per paura che si lasciassero sfuggire qualcosa fuori e con le persone sbagliate. C'era addirittura il rischio che parlassero con Saddam stesso; lui infatti girava spesso con la sua scorta per le varie città, sia dell'Iraq che del Kurdistan iracheno. Sulla sua effettiva presenza ci sarà sempre un punto di domanda, in quanto a molti eventi Saddam mandava dei suoi sosia, come testimoniato da

⁶⁹M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 56.

⁷⁰*Ibidem*.

⁷¹Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Zhwan Y. Khaleel, addì 23 luglio 2023, Sulaymaniyah, Iraq.

Latif Yahia⁷², che affermò in seguito di aver visto un sosia di Saddam, nonostante girino voci che fossero di più. L'esistenza dei sosia era nota anche ai servizi segreti americani, per questo alla sua cattura si preoccuparono di controllare la sua identità attraverso l'ispezione odontoiatrica, per poter decretare se fosse lui il *rais* o meno⁷³.

Tra le cose più curiose di questo dittatore figura la sua ossessione per le fasulle discendenze storiche. In un Iraq nel pieno della sanguinosa guerra contro l'Iran ed economicamente indebitato fino all'inverosimile, Saddam Hussein si preoccupò di trasformare Baghdad in una città che emulasse le sembianze della vecchia Babilonia, spendendo una fortuna che il paese non poteva permettersi.⁷⁴

Un altro aspetto che sorprende e confonde ancora molti iracheni sono alcune scelte politiche del leader, che probabilmente aveva come obiettivo il confermare l'identità di benefattore che si era creato⁷⁵: al primo posto troviamo l'educazione, proprio quella che non piaceva a Saddam. Durante la sua dittatura il 17 ottobre del 1987, Saddam indisse un censimento nazionale, per cui gli iracheni dovettero restare a casa, nel frattempo funzionari del regime passavano per le case e verificavano il livello d'istruzione di grandi e piccoli, e se il livello educativo non era considerato accettabile per gli standard del regime si veniva spediti a corsi serali offerti dallo stato⁷⁶. È sicuramente una mossa anomala per una dittatura: solitamente ci si aspetta che un dittatore approfitti proprio dell'ignoranza e dell'analfabetismo per garantirsi il successo. Ovviamente anche questa occasione fu trasmessa ai telegiornali, mostrando una Baghdad deserta (cfr. fig. 5).

Anche sul versante ospedaliero furono introdotte delle novità non scontate per l'epoca: gli ospedali pubblici garantivano le migliori cure grazie a una tessera, per cui si spendeva una cifra simbolica equivalente a circa dieci centesimi, di conseguenza era accessibile a tutti⁷⁷. Probabilmente il rais pensava di ottenere un tacito consenso, se avesse provveduto ai *bisogni* degli iracheni. Questo operato benefico che sollevava le spese economiche dalle spalle degli iracheni, aveva un prezzo ben più caro: la libertà dell'individuo.

⁷²Latif Yahia fu il sosia di Uday Hussein. Canale Youtube Valuetainment, *Uday Hussein's Body Double Opens Up*, link: <https://youtu.be/vuoWKn0sXfo?feature=shared> [data di ultima consultazione 14 gennaio 2024].

⁷³Operazioni del genere sono condotte solitamente su cadaveri talmente sfigurati da non riuscire nell'identificazione, oppure nei casi di criminali ricercati che non sono più riconoscibili a causa di operazioni di chirurgia estetica.

Canale Youtube: CNN, *Saddam Hussein Captured, Iraq 2003*, 21 lug 2016 [ultima consultazione 19/01/24]. Link: <https://youtu.be/WcveUNsZjZk?feature=shared>

⁷⁴M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, pp. 58-59.

⁷⁵Testimonianze raccolte oralmente dall'intervista con Zhwan Y. Khaleel, addì 23 luglio 2023, Sulaymaniyah, Iraq.

⁷⁶Cfr. nota: 75.

⁷⁷Cfr. note: 75, 76.



•fig. 5: Baghdad deserta, in lontananza un poliziotto.

fig. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14: Gigantografie varie che al tempo erano sparse in tutta l'Iraq, e come queste ce ne sono molte altre⁷⁸

fig. 6: Saddam con turbante, dietro la bandiera e una colomba.



fig. 7: Saddam in giacca e cravatta.

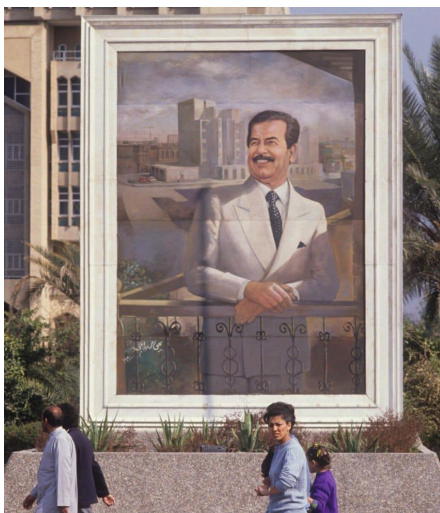


fig. 8: Gigantografia di Saddam in giacca e cravatta



fig. 9: Saddam e sullo sfondo l'antica Babilonia

⁷⁸da fig. 5 a fig. 15 gentilmente fornite dal sig. Dlshad M. Qadir.



fig. 10: gigantografia di Saddam a lato strada.



fig. 11: Saddam a una mostra di quadri in suo onore.



fig. 12: gigantografia di Saddam come liberatore.

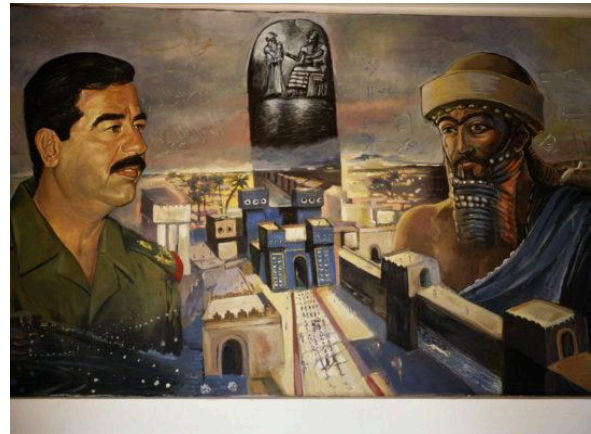


fig. 13: S. Hussein con Hamurabi e sullo sfondo Babilonia.



fig. 14: affresco murale sul muro di un palazzo



fig. 15: orologi raffiguranti Saddam Hussein

Ma tra le fotografie più importanti e funzionali che lo ritraggono, questa spicca su tutte:



fig. 16⁷⁹: Una donna più anziana di Saddam, gli dà un bacio sulla guancia. Un'immagine che vista così non ci dice molto, ma se sapessimo che la donna è la madre di un martire morto nella guerra contro l'Iran, tutto cambierebbe. Infatti, la divulgazione di questa foto su tutti i giornali ha lo scopo di mostrare una donna orgogliosa del proprio figlio morto per la patria e riconoscente a Saddam per il suo operato⁸⁰. Questa foto in

pratica suggerisce agli iracheni di essere fieri, come lo è questa madre⁸¹, che con quel bacio sta dicendo “lui sta agendo per il vostro bene”.

In conclusione, l'ex tiranno fece ampio uso della propria immagine, modificandola a proprio piacimento per attribuirsi un alone di gloria e giustificare la propria presa di potere ed operato.

In ventiquattro anni di dittatura Saddam ha imposto una determinata immagine di sé che gli iracheni dovevano venerare, ed è interessante notare come la guerra tra l'Iraq e il resto del mondo abbia avuto come protagonista e *arma* (oltre a quelle reali) proprio le immagini. Su entrambi i fronti le immagini venivano utilizzate per scopi propagandistici, per trasmettere messaggi specifici: gli americani, quando invasero l'Iraq, volevano lanciare un segnale di libertà al resto del mondo ma soprattutto agli iracheni, e per farlo presero di mira le opere d'arte, demolendo simbolicamente e letteralmente, così l'immagine di Saddam Hussein⁸².

Strade, incroci ed edifici non furono gli unici ad essere intaccati dalla sua immagine: anche cinema e televisione non furono immuni da Saddam Hussein.

Nonostante possa sembrare fuorviante, è necessaria la seguente premessa per sottolineare due aspetti molto importanti: il clima che si respirava nel mondo artistico iracheno di quegli anni e il fatto che si trattava solo di apparenze.

⁷⁹Sito web de “Il Post”, La guerra tra Iran e Iraq, link:

<https://www.ilpost.it/2013/08/20/la-guerra-tra-iran-e-iraq/hussein/> [ultima consultazione 14 gennaio 2024].

⁸⁰M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 57.

⁸¹*Ibidem*.

⁸²Vedi “La statua di piazza Firdos”; capitolo 7.1, p.50.

Durante la dittatura, infatti, intraprendere una carriera in ambito artistico, specialmente cinematografico e televisivo, considerata una posizione di rilievo, non era semplice a causa del controllo diretto del partito sulle scuole e le facoltà d'arte, oltre che per una questione culturale⁸³.

Quando si optava per una scuola d'arte dalla società stessa non si veniva reputati come persone *rispettabili*, e per comprendere questo concetto possiamo paragonarlo alla percezione europea sugli attori teatrali durante il medioevo; in più chi sceglieva questo corso di studi veniva considerato automaticamente un baathista. Infatti, nonostante il controllo venisse applicato su tutte le scuole, su quest'ultime era particolarmente serrato⁸⁴: sostanzialmente, allievi e professori dovevano aderire al partito e alle sue idee per poter proseguire nel loro percorso senza problemi. Questo genere di controlli si estendeva a varie categorie di professionisti: attori, registi, sportivi a livello agonistico, giornalisti e via dicendo. Insomma, tutti coloro che potevano apparire in televisione e/o rappresentare l'Iraq dovevano aderire alle idee Ba'ath: elemento molto importante per capire a pieno la questione della censura, che «*c'era ma non era evidente*⁸⁵».

Sulla base di queste premesse storico-culturali e politiche si può discutere nel dettaglio il ruolo del cinema e della televisione con i relativi contenuti.

⁸³Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Zake Rachid, addì 15 luglio 2023, Sulaymaniyah, Iraq.

⁸⁴Cfr. nota: 83.

⁸⁵Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Zhwan Yaseen Khaleel, addì 31 luglio 2023, Sulaymaniyah, Iraq. Cit.

Capitolo 3: Cinema

Negli anni del regime, la televisione era al centro della scena: essa permetteva una manipolazione a livello capillare rispetto al cinema, il quale ebbe comunque un ruolo non del tutto indifferente. Basti pensare che Saddam stesso partecipò alla produzione di un film, *Al-ayyam al-tawila*⁸⁶ - conosciuto anche come *The long days*⁸⁷ -, nel ruolo di sceneggiatore. Possiamo considerarlo come l'esempio per eccellenza del sistema propagandistico iracheno. Questo film uscì in Iraq nel 1980, un anno dopo la sua formale presa di potere. Il film narra del fallito attentato politico alla vita dell'ex presidente Abd Al-Karim Qasim. A seguito di questo evento, il gruppo di attentatori, tra cui il diciannovenne Saddam Hussein (nella pellicola interpretato da Saddam Kamel), fuggono da Baghdad alle campagne irachene dopo un breve periodo di latitanza nella città. La sequenza chiave del lungometraggio è quella che presenta un giovane Saddam rimasto ferito dall'attentato fallito. L'obiettivo di questa scena è quello di mostrare Saddam come un eroe valoroso, che nonostante la gravità della ferita si fa curare senza l'aiuto di anestetici, dimostrando una forza e un coraggio impressionanti. Tuttavia, il film si apre con una sequenza molto interessante, che assume un'importanza significativa se pensiamo al censimento del '87 imposto da Saddam.

Analisi della sequenza iniziale (analfabeta):

Il film si apre su un porticato affollato, in via Al Rashid⁸⁸, dove la gente va e viene (cfr. fig. 17). Un uomo si avvicina a un negozio per comprare un pacchetto di sigarette, e mentre il commerciante lo sta servendo, quest'ultimo nota un uomo poco più in là nel via vai di persone che distribuisce dei volantini (cfr. fig. 18).

A quel punto, il proprietario del negozio esce e prontamente afferra l'uomo che distribuiva i volantini, accusandolo di cospirazione contro il neo-governo (cfr. fig. 19), creando così un po' di confusione che attira l'attenzione di alcuni passanti che si fermano. Uno di essi afferma: «Sono sicuro che non sappia leggere!» (rivolto al commerciante), mentre un altro prende il volantino, inizia a leggerlo, svelando il contenuto dell'opuscolo che informava la gente di una proiezione cinematografica prevista in una sala lì vicino.

⁸⁶*Le lunghe giornate (Al-ayyam al-tawila)*, T. Saleh; K. A-Mansour 1980); canale Youtube "L'archivio iracheno", النسخة الاصلية الكاملة (الايام الطويلة) الكبير العراقي الكبير | الفلم العراقي الكبير : لاول مرة حصرياً | الفلم العراقي الكبير (The Long Days[...]), link: <https://youtu.be/UDqsMMNNZhQ?feature=shared>.

⁸⁷[s. a.], *Le lunghe giornate (Al-ayyam al-tawila)*, T. Saleh; K. A-Mansour 1980), Imdb; Link: [Al-ayyam al-tawila \(1980\) - IMDb](#)

⁸⁸M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 25.

Si può notare come parola dopo parola, mentre il volantino veniva letto, l'espressione del commerciante cambia in una di piena vergogna, confermando la sua incapacità di leggere (cfr. fig. 20)⁸⁹.

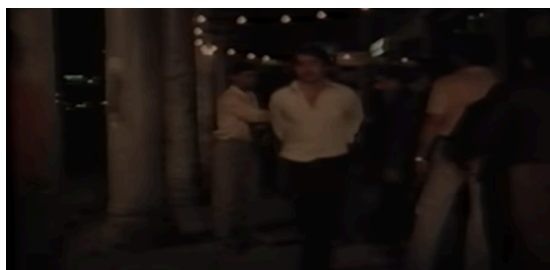


fig. 17: portico affollato, sullo sfondo l'uomo che distribuisce volantini.



fig. 18: scena dell'acquisto delle sigarette e del commerciante che si accorge



fig. 19: il commerciante afferra il distributore accusandolo di congiura contro il governo.



fig. 20: uno dei testimoni della scena sta leggendo il contenuto dell'opuscolo. Il commerciante è palesemente imbarazzato

Tra i vari frame riportati ci sono molte inquadrature, dai campi medi ai dettagli (esempio: dettaglio della mano che consegna il volantino), che evidenziano la cura con cui è stato realizzato il film, nonostante sia uscito solo un anno dopo la presa formale di potere da parte del dittatore; ciò fa pensare al film come a un progetto già pianificato da tempo.

Analisi della sequenza della medicazione della gamba di Saddam:

Saddam Hussein (Saddam Kamel), durante la fuga a seguito del fallimento dell'attentato, resta ferito a una gamba, però sia lui che i complici riescono a fuggire rifugiandosi in una casa - la loro base -, una volta giunti fasciano la gamba di Saddam e dopo aver verificato le sue condizioni vanno tutti a dormire. Nella sequenza che analizzeremo, Saddam e i suoi complici si stavano nascondendo dopo l'attentato, perché erano ricercati dalle autorità; Saddam si sveglierà nel cuore della notte a causa del dolore causato dal proiettile nella gamba, e i suoi complici cercano di curarlo come possono.

⁸⁹fig. da 17 a 28: canale Youtube "L'archivio iracheno", الفلم العراقي الكبير (الايام الطويلة) النسخة الاصلية, لأول مرة حصرياً | الفلم العراقي الكبير (الايام الطويلة) النسخة الاصلية, link: <https://youtu.be/UDqsMMNNZhQ?feature=shared> [ultima consultazione 14 gennaio 2024].



fig. 21: la sequenza si apre con un mezzo primo piano su Saddam (Saddam Kamel) che si sveglia in preda al dolore.

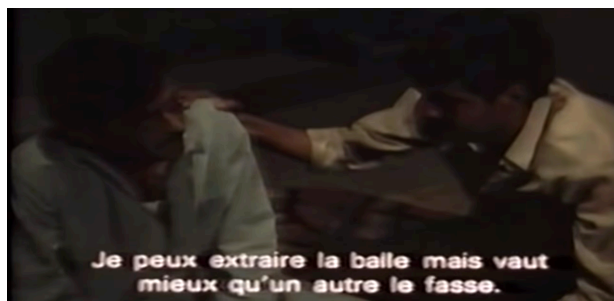
In questa scena buia una fonte di illuminazione di cui non viene spiegata la provenienza, concentra la nostra attenzione unicamente su Saddam che sta urlando.

fig 22: l'inquadratura successiva si allontana in un piano a figura intera, che ci permette di scorgere a malapena la stanza in cui ci troviamo.

Qui i complici, sentendo le urla, accorrono preoccupati e gli chiedono cosa avesse, e se volesse un'aspirina; al che Saddam (Saddam Kamel) risponde che le aspirine non gli sarebbero servite a nulla.



fig. 23: questa scena si riavvicina a Saddam e a uno degli attentatori, in un piano medio, ed è una



scena molto interessante, perché Saddam afferma: «potrei estrarre io stesso la pallottola, ma sarebbe meglio che qualcun altro lo facesse [...]»⁹⁰. E chiede a uno dei presenti di aiutarlo. Però, nel cercare di rendersi coraggioso, si viene a creare un acceso contrasto con la situazione nel suo complesso: dalla voce sembra una persona

completamente diversa da quella in figura 22, è completamente impassibile.

A questo punto inizia la preparazione della “sala operatoria” di fortuna: viene preso del disinfettante e viene scaldata una lama ottenuta da un rasoio, usata per rimuovere il proiettile e per cauterizzare la ferita. Dopodiché si passa alle scene delle cure vere e proprie:

⁹⁰ *Le lunghe giornate (Al-ayyam al-tawila, T. Saleh; K. A-Mansour 1980); canale Youtube “L’archivio iracheno”, النسخة الاصلية الكاملة (الايام الطويلة) الفلم العراقي الكبير | لأول مرة حصرياً | الفلم العراقي الكبير (الايام الطويلة) النسخة الاصلية الكاملة, ([...]/The Long Days[...]), link: <https://youtu.be/UDqsMMNNZhO?feature=shared>, cit. min. 15.17 .*

fig. 24: la gamba dei pantaloni viene sollevata, mostrando una ferita che non assomiglia a una ferita da proiettile. L'unica fonte di illuminazione diegetica durante l'intera sequenza sarà la lampada da tavolo



fig. 25: La reazione mostrata per quanto “valorosa” non ha senso nel contesto: a malapena si lamenta, e sarà così per quasi tutta la durata dell'operazione.

fig. 26: particolare sulla ferita da “proiettile” mentre la incidono con lametta, per estrarre il colpo rimasto nella gamba con un paio di forbici.



tra fig.26 e fig.27⁹¹ (questa) ci sono diversi stacchi tra Saddam e i suoi complici che sembrano più sofferenti di lui.

In questa scena si può vedere un particolare di una gamba, completamente irriconoscibile, illuminata dalla lampada da tavolo..

⁹¹Alcune immagini tratte dal film sono state modificate manualmente dalla sottoscritta perché di scarsa definizione. L'unica modifica applicata consiste nell'aumento della luminosità.



fig. 28: (nella finzione) Saddam Hussein, il paziente si sta trattenendo, ma sembra completamente impassibile alla situazione, anche se con un dolore del genere, una persona normalmente perderebbe i sensi sin da subito, cosa che capita solo quando tutte le cure finiscono.

Il film prosegue mostrando la fuga di Saddam e dei suoi complici, dopo che l'esercito li cerca in quanto cospiratori.

Complessivamente risulta un lungometraggio molto curato e dalla narrazione *frammentata* dai numerosi dettagli.

Le vicende narrate nel film sono da prendere con le pinze, perchè in parte riprendono i fatti reali, ma non possiamo sapere fino a che punto, perchè Saddam, come per la sua biografia, modificava l'accaduto in base a cosa l'avrebbe reso più eroico agli occhi dei suoi "connazionali-sudditi".

Capitolo 4: Televisione

La dittatura di Saddam si protrasse dal 1979 al 2003, anni in cui la televisione aveva subito diversi processi evolutivi che l'avevano portata ad assumere una *forma tecnologica* più avanzata; infatti durante la dittatura, la televisione trasmetteva già immagini a colori, in più l'apparecchio televisivo era sul mercato già da un bel po' di tempo, perciò l'invenzione era parecchio diffusa tra le persone. Ma la svolta *propagandistica* di questo nuovo strumento, che sarà funzionale al regime, è proprio la sua dimensione ridotta che permetteva alla televisione, come abbiamo visto, di invadere la sfera privata degli iracheni.

All'epoca, molte testimonianze riportano che, la televisione si poteva collegare solo a due canali, ed entrambi gestiti dallo stato⁹². I palinsesti, nonostante la ferrea selezione⁹³, portavano contenuti molto diversificati tra loro: lungometraggi e cartoni di produzione nazionale ma anche d'importazione; questo per sottolineare che non veniva mostrato sempre e solo Saddam Hussein, anche se lui era diventata una figura quasi fissa in televisione (della censura parlerò nel capitolo 6). Saddam veniva mostrato, “spesso”, in appendice al telegiornale, e le testimonianze raccolte commentano che «*quando Saddam appariva dopo il telegiornale della sera, sapevamo che fino al giorno dopo non avremo più visto altro*»⁹⁴.

Le sue apparizioni, salvo eventi politici particolari o i suoi compleanni, rappresentavano un *rais* che cercava un contatto ravvicinato con il popolo, ma che comunque gli iracheni vedevano come un chiaro tentativo di propaganda: «*Saddam appariva per elogiare il proprio operato, e mostrarci ciò che aveva fatto [...]*»⁹⁵; egli, difatti, era solito girare per varie città, accompagnato dalla sua scorta, e da operatori di macchina incaricati a riprendere le reazioni delle persone, e più in generale tutto ciò che sarebbe successo. Proprio durante queste visite alcuni iracheni chiedevano favori per lo più economici a Saddam, che ancora una volta cercava di mostrarsi come un benefattore, e prometteva di esaudirle (non si sa quanti siano stati aiutati concretamente).

Di seguito analizzeremo alcune delle sue più significative apparizioni televisive, a partire da quella che segna il momento esatto dell'inizio della dittatura.

⁹²Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Naja Faraj, addì 15 luglio 2023, Sulaymaniyah, Iraq.

⁹³Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Zhwan Y. Khaleel, addì 21.07.2023, Sulaymaniyah, Iraq. Da questa intervista è emerso il fenomeno del “*quality control*”, *esercitato* su tutti i beni d'importazione.

⁹⁴Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Naja Faraj, addì 15 luglio 2023, Sulaymaniyah, Iraq. Cit.

⁹⁵*Ibidem*, cit.

4.1 Il macello dei compagni

Correva l'anno 1979 e Saddam era diventato *presidente* da qualche giorno; ma il suo coinvolgimento nel panorama politico l'aveva portato a ricoprire alte cariche politiche, ormai da diversi anni. Sostanzialmente già da un po' era il protagonista della scena, controllando qualsiasi movimento di chi gli stava intorno.

Le voci sulla sua inadeguatezza, i primi malumori, iniziavano già a circolare e, come riportato anche nel New York Times⁹⁶, il 22 luglio 1979, Hussein indisse un congresso in cui chiamò a raccolta tutti i membri del partito Ba'ath iracheno, incontro che per volere del *neo-raïs*, fu registrato e trasmesso in televisione.

Nel discorso il dittatore fa riferimento a un attentato architettato ai suoi danni e alla presenza di numerosi cospiratori tra i membri del partito stesso, e che per di più (i cospiratori) si trovavano proprio in quella sala. I dettagli dell'attentato non sono mai stati rivelati, in quanto Saddam lo gestì come un caso "interno", si sa solo che i media iracheni accusarono il partito Ba'ath siriano di essere coinvolti in questa congiura, accusa, ovviamente, respinta dal partito siriano⁹⁷.

Il video, tutt'oggi reperibile sulla piattaforma Youtube⁹⁸, mostra Saddam Hussein su un podio seduto di fronte a una sala affollata, e soprattutto ignara di cosa sarebbe successo da un momento all'altro. Il *raïs* accoglie i presenti con l'atteggiamento *sfacciato* di chi sa di essere intoccabile, fumando un sigaro, quando improvvisamente viene scortato sul palco un uomo visibilmente agitato e mentalmente provato. Solo a quel punto si inizia ad accennare all'attentato, e Saddam sostiene: «[...] Non abbiamo avuto bisogno di nessuna investigazione, era tutto chiaro e ovvio. [...]»⁹⁹, queste parole, che facevano già presagire la piega che avrebbero preso gli eventi di lì a poco, furono accompagnate da un silenzio surreale. In nessun paese che si consideri democratico queste parole verrebbero lasciate *impunite*, ma in

⁹⁶Archivio digitale del giornale New York Times: M. Howe, Il nuovo capo dell'Iraq sta facendo pulizia tra i leader nella sua convinzione di rinforzare la sua posizione (*Iraq's New Chief Purging Leaders In an Effort to Bolster His Position*, New York Times, 30 luglio 1979), <https://www.nytimes.com/1979/07/30/archives/iraqs-new-chief-purging-leaders-in-an-effort-to-bolster-his.html?smid=url-share> [ultima consultazione: 14 gennaio 2024].

⁹⁷*Ibidem*.

⁹⁸Canale Youtube: Alukuchi Malukuchi, Saddam Hussein's Purge 1979 (*La purga di Saddam Hussein 1979; [traduzione del titolo in italiano ad opera dell'autrice]*), 14.08.2019.

Link: https://youtu.be/U9HgdVN9C_k?feature=shared, [ultima consultazione: 14 gennaio 2024].

⁹⁹[s. a.], Saddam Hussein's 1979 Purge, with English Subtitles (*La purga del 1979 di Saddam Hussein, con sottotitoli in inglese [traduzione del titolo in italiano a cura dell'autrice]*), Readable, [s.d.]. [data di ultima consultazione: 14 gennaio 2024]. Link: <https://www.allreadable.com/9b52XO4c>.

Traduzione del testo riportato in italiano ad opera dell'autrice.

ogni caso non vi erano troppe alternative: Saddam già allora controllava le forze armate irachene e nessuno all'interno del partito osava contraddirlo.

L'uomo scortato sul palco si identificherà in seguito come Muhyi Abdul-Hussein Mashhadi (membro della direzione regionale del partito socialista arabo iracheno Ba'ath¹⁰⁰, cfr. fig. 31), e molto nervosamente confesserà la cospirazione ai danni di S. H., coinvolgendo altri membri del partito.

Saddam, durante la riunione, esplicita le sue intenzioni attraverso parole che lasciano poco spazio alla libera interpretazione, ovvero: «[...] *E come possiamo trattare questi traditori? La risposta la conoscete.. Nient'altro che con la spada! [...] Chiunque senta pronunciare il suo nome si alzi e pronunci il nostro giuramento¹⁰¹ e se ne vada [...]*¹⁰²». A questo punto la sala ancora immersa nel silenzio surreale, reagisce in molto molto bizzarro, ma che data la situazione è molto comprensibile: nonostante la chiara esercitazione del suo pugno di ferro, i compagni di partito iniziarono ad alzarsi uno ad uno e a proclamare a gran voce cori come: «*Lunga vita a Saddam Hussein¹⁰³*» o ancora «*Questo è il nostro partito e noi moriremo per esso!*¹⁰⁴».

L'impressione che danno questi uomini adulti vestiti di tutto punto, è quella di bambini spaventati di fronte alla collera del padre e che direbbero o farebbero qualsiasi cosa per compiacerlo.

A seguito di questa riunione, che verrà ricordata come: *il macello dei compagni*, furono giustiziati 22 ufficiali. Non si fece mai chiarezza sulla faccenda, però le intenzioni del dittatore erano chiare: lanciare un forte segnale alle opposizioni, schiacciandole, mettendo a tacere qualsiasi voce contraria a lui.

Questo fu l'inizio e la prima apparizione televisiva di Saddam Hussein e della sua dittatura, che sarebbe durata per ben ventiquattro anni.

¹⁰⁰Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Y. Khaleel, addì 31.07.2023, Sulaymaniyah, Iraq.

¹⁰¹Giuramento del movimento rivoluzionario: «Wihda, Hurriyah, Ishtirakiyah» (Unità, Libertà, Socialismo. [testimonianza raccolta oralmente e traduzione ottenuta con l'aiuto da Zhwan Y. Khaleel, addì 31.07.2023, Sulaymaniyah, Iraq.]).

¹⁰²[s. a.], Saddam Hussein's 1979 Purge, with English Subtitles (*La purga del 1979 di Saddam Hussein, con sottotitoli in inglese [traduzione del titolo in italiano ad opera dell'autrice]*), Readable, [s.d.]. [data di ultima consultazione: 14 gennaio 2024]. Link: <https://www.allreadable.com/9b52XO4c>.

Traduzione del testo riportato in italiano ad opera dell'autrice.

¹⁰³*Ibidem*, cit.

¹⁰⁴*Ibidem*, cit.



• *fig. 29¹⁰⁵: fig. : Saddam che parla dell'attentato, nella mano sinistra impugna un sigaro (min 0.30 circa)*

• *fig. 30: Muhyi Abdul-Hussein Mashhadi, il cospiratore che "ammette" di essere coinvolto insieme ad altri membri del partito. (min. 50)*



• *fig. 31: uno dei tanti uomini che inizia a inneggiare a Saddam.*

• *fig. 32: Saddam sceso dal palco si va a sedere in prima fila, nella platea, nel momento in cui il dittatore si alza tutti si alzano.*



• *fig. 33: momento in cui Saddam chiama uno ad uno i "cospiratori" e li fa uscire dalla stanza.*

¹⁰⁵fig. da 29 a 35: Canale Youtube: Alukuchi Malukuchi, *Saddam Hussein's Purge 1979*, link: https://youtu.be/U9HgdVN9C_k?feature=shared, [ultima consultazione: 14 gennaio 2024].

Un aspetto ancora poco chiaro durante l'analisi del video, è che molti di coloro che furono chiamati si alzarono e uscirono dalla stanza; il loro silenzio è inspiegabile: forse erano davvero coinvolti in una sorta di congiura - d'altronde i crimini di cui S. H. si era macchiato erano risaputi, per quanto abbia provato a nascondere le prove ed eliminare i testimoni - o semplicemente sapevano che anche se si fossero proclamati innocenti non avrebbero avuto scampo e si sono rassegnati a una fine inevitabile.

Il momento che più fa *rabbrividire*, riguardando il video, è quello in cui Saddam chiede ai presenti se c'è un certo Mahmoud Jasim Rajab (Membro dell'ufficio esecutivo, e all'epoca capo del sindacato [min. 1:30], cfr. fig. 34)¹⁰⁶, che avrebbe dovuto essere coinvolto nella cospirazione; si guarda un po' intorno e poi non ottenendo risposta, guarda dritto in camera e dice «*trovatelo*»¹⁰⁷ (cfr. fig. 35).

Potrà trattarsi anche di una pura coincidenza, magari i suoi occhi hanno incrociato la telecamera per caso, però sembra che quel «*trovatelo*» fosse rivolto al diretto interessato, come se si trattasse di un avvertimento, che prima o poi sarebbe stato trovato (min. 1:39).

• *fig. 34: Saddam pochi istanti prima che dia l'ordine.*



• *fig. 35: Saddam mentre dà l'ordine.*



Si tratta di una tattica che palesemente cerca di isolare le persone insinuandosi, e incrinando i loro rapporti sociali, dopotutto oltre alla brutale repressione fisica, il regime verteva su un costante controllo psicologico.

Con questa sua apparizione gli iracheni sapevano che l'Iraq sarebbe passato da *repubblica* a dittatura, e anche se non fu mostrata chiaramente l'esecuzione che sarebbe avvenuta un mese dopo, tutto quello che era stato detto faceva presagire la fine imminente di quegli uomini.

4.2 Visita alle case

Per il prossimo video faremo un salto temporale fino all'anno 1988, quando Saddam fa visita a una città del Kurdistan iracheno e come era solito fare, vestito in uniforme con tanto di scorta, entrava nelle case delle persone e controllava specialmente frigo e freezer, per poter rifornire le case di ciò che non avevano o non potevano permettersi. L'intento di queste visite, alla fine, era quello di riuscire ad aiutare più persone possibile, ma soprattutto poterlo mostrare (cfr. fig. 36).

Di comparse simili ce ne sono a tantissime, non è la prima e non sarebbe stata l'ultima, questo era uno dei tanti modi per comprarsi la *fedeltà* dei suoi connazionali.

Nelle immagini che analizzeremo, bisogna tenere bene a mente un aspetto fondamentale: chiunque appaia recita una sua parte, non tanto perché gli venisse chiesto, ma più per dimostrarsi sostenitore di Saddam, evitando così di passare per ribelli.

L'intento manipolatorio delle immagini televisive, per quanto ci provassero non riuscivano, tuttavia, a celare la verità che si nascondeva dietro a una realtà fittizia in cui tutti sembrano felici, nonostante sapessero di essere privati della propria libertà di pensiero ed espressione.

Infatti come in questo caso, spesso accadeva che Saddam - durante le sue visite - si fermasse a mangiare o assaggiare il contenuto delle pentole sui fornelli, e una breve reazione di Saddam dichiara l'ennesima delle sue ossessioni: quella di essere assassinato. Andando così a frantumare il clima leggero che si respirava in quella situazione.

Nel reperto multimediale in questione si vede una famiglia felice ed onorata accogliere il rais (cfr. fig. 37)¹⁰⁹, ma mostra anche un Saddam sorridente spensierato, rigorosamente accompagnato dalla scorta. Il clima leggero che si può osservare è solo apparente: dopo il giro della casa arriva in cucina, dove si ferma ad assaggiare del riso con fagioli (cfr. fig. 38). Il ragazzo della famiglia, inconsapevolmente, prende del pollo e lo offre a Saddam; in quel momento si può notare un attimo di esitazione (cfr. fig. 40): non sa cosa fare, ma non può nemmeno rifiutare di fronte alle telecamere, quindi prende il piatto e lo appoggia dietro (cfr. fig. 42).

Analizzando il profondo significato delle immagini, esse portano a una sola spiegazione: Saddam aveva paura di essere avvelenato, in realtà era ossessionato dall'idea che qualcuno

¹⁰⁹fig. da 37 a 44: Canale Youtube Dorid Abdulwahab Channel 1 (“درید عبدالوهاب قناة 1”), Per la prima volta, il presidente Saddam Hussein mangia i datteri e i fagioli, visita nel 1988. Tutti i diritti riservati al canale, 4.07.2023.

(لا اول مرة الرئيس صدام حسين يأكل التمن والفاصوليا ويزور 1988 الحقوق محفوظة للقناة)

Link: https://www.youtube.com/watch?v=sMFy_v4geRM [ultima consultazione: 14 gennaio 2024].

tramasse per ucciderlo infatti non si faceva mai servire da qualcuno di estraneo e anzi disponeva di assaggiatori¹¹⁰, il cui incarico era ovviamente quello di assicurarsi che il cibo non fosse avvelenato.



fig. 37: Sulla destra si vede Saddam Hussein, con un foglio in mano, che gli aveva passato il signore sullo sfondo, mentre sulla sinistra, in primo piano c'è un soldato della scorta.

In pratica il signore anziano gestisce una panetteria, e sta mostrando a Saddam dei costi che deve sostenere per mandare avanti l'attività, al che lui promette di saldare i debiti.

Analisi del video di visita alla casa del Kurdistan iracheno¹¹¹:



• fig. 38: una donna curda irachena stringe la mano a Saddam accogliendolo nella sua dimora

Dopo di che, tutta la famiglia si presenta. Nel video si vede Saddam che nota subito il bambino più piccolo e lo abbraccia in modo un po' impacciato (cfr. fig. 48). Dopo i primi convenevoli, la famiglia fa fare il giro della casa a Saddam e alla sua scorta, fino ad arrivare alla cucina dove il dittatore si serve del cibo dopo che gli viene offerto.



• fig. 39: Saddam scopercchia le pentole e si serve da mangiare

¹¹⁰M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 29.

¹¹¹Analisi del filmato eseguito personalmente.



fig. 40: il ragazzo offre del pollo a Saddam, il quale accetta per poi poggiarlo dietro di sé.



fig. 41: la stessa donna di fig.38 offre del naan a Saddam, il quale la ignora e si prende un cucchiaio per servirsi i fagioli.



fig. 42: in quest'immagine, conseguente allo scambio di pollo (fig. 40), si può notare il piatto ancora appoggiato dietro.

Attraverso queste apparizioni Saddam voleva dipingersi come una specie di buon sammaritano, anche se i fini politici erano evidenti, e le persone lo sapevano; basti pensare che la campagna di repressione Anfal iniziò due anni prima di questa visita.

Capitolo 5: I bambini

Un'altra costante delle sue apparizioni sono i bambini.

Dalle immagini che circolano in rete sembra che Saddam sia particolarmente affezionato ai bambini, un po' come un padre verso i suoi figli.

Le interazioni, se guardate senza la consapevolezza che l'uomo in questione è Saddam, può strappare anche un sorriso: non appena vedeva un bambino sembrava entrare in modalità paterna, li abbracciava e giocava un po' con loro (cfr. fig. 43 e 44)¹¹².



fig. 43: Saddam che stringe a sé due bambini



fig. 44: Saddam sorridente con i bambini

In queste due figure Saddam sembra essere felice con i bambini; dico sembra perchè la realtà è molto più contorta e sinistra di quanto appaia. Molti docenti e studiosi di psicologia presso l'università de Il Cairo hanno individuato in Saddam i tratti tipici di un psicopatico: primo tra tutti l'incapacità di provare sentimenti ed empatia¹¹³.

E come se non bastasse una volta cresciuto il figlio primogenito, Udai, affermerà che il padre era estremamente severo, e anche una volta adulti Saddam quando si arrabbiava, picchiava lui e il fratello con un tubo di gomma (da tenere presente che le sue prime forme di tortura prevedevano un tubo di gomma riempito di pietre)¹¹⁴.

La famiglia ricorda anche un episodio dell'infanzia di Udai: un giorno Saddam si trovava a passeggiare con la moglie seguiti da Udai e un suo amico, e dal nulla, probabilmente infastidito dal chiasso dei due bambini, Saddam gli sferra un calcio da dietro¹¹⁵.

¹¹²fig. 43 e 44: Canale Youtube Dorid Abdulwahab Channel 1 (“درید عبدالوهاب قناة 1”), Per la prima volta, il presidente Saddam Hussein mangia i datteri e i fagioli, visita nel 1988. Tutti i diritti riservati al canale, 4.07.2023.

(لاؤل مرة الرئيس صدام حسين ياكل التمن والفاصوليا ويزور 1988 الحقوق محفوظة للقناة)

Link: https://www.youtube.com/watch?v=sMFy_v4geRM [ultima consultazione: 14 gennaio 2024].

¹¹³ M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003; p. 22 e 30.

¹¹⁴ *Ivi*, pp. 28-29 e p. 79.

¹¹⁵M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003; p. 28 - 29.

Ma se non dovesse bastare come prova della sua crudeltà sui minori, ecco alcune testimonianze raccolte all'Amna Suraka¹¹⁶.

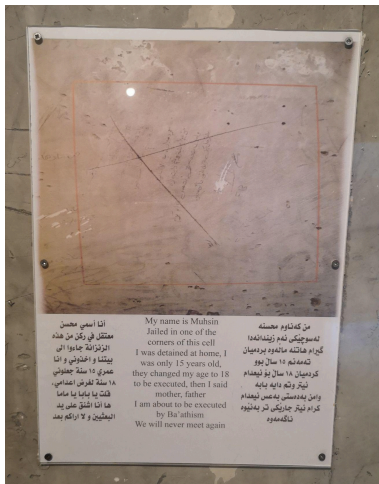


fig. 45: entrando a visitare la parte delle prigioni, la prima stanza in cui ci si imbatte era quella riservata ai ragazzi, che venivano stipati in questa cella, e lasciati attendere il tempo di cambiare l'età anagrafica ai condannati per poi essere giustiziati¹¹⁷.

In questo caso un ragazzo di nome Muhsin scrive quanto detto prima.

E come lui tanti altri, segnano le date periodicamente per testimoniare il tempo che sono rimasti nella cella.

fig. 46: Kawa Naqim Hama ucciso a 15 anni con un colpo d'arma da fuoco nel Dipartimento di Sicurezza di Sulaymaniyah.

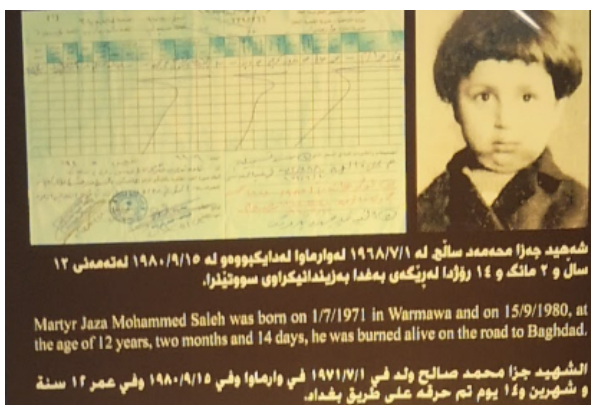
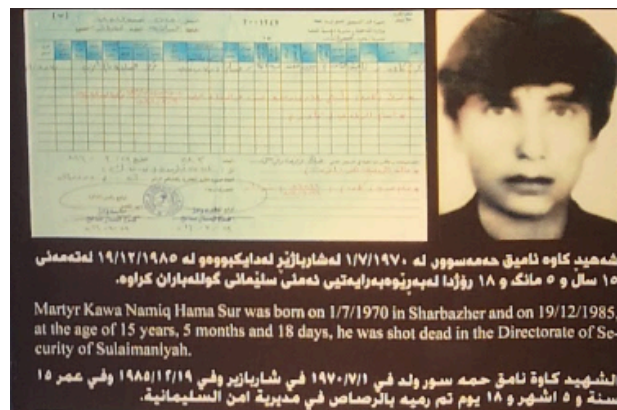


fig. 47: Jaza Mohammed Saleh, bruciato vivo all'età di 12 anni su una strada per Baghdad.

¹¹⁶Amna Suraka è il vecchio "Ufficio di sicurezza" (traduzione personale in italiano) di Sulaymaniyah, Iraq. Home page: <https://amnasuraka.org/>

¹¹⁷Informazione raccolta all'Amna Suraka, "Ufficio di sicurezza" (traduzione personale in italiano) di Sulaymaniyah, Iraq; addi 01.08.2023. Home page: <https://amnasuraka.or>.

Sotto la dittatura sono morti molti bambini e ne furono dispersi molti altri, tra bombardamenti e “semplici” retaggi, che assomigliavano un po’ a quelli operati dai nazisti nei ghetti ebrei, solo che in questo caso avvenivano nei villaggi curdi e per mano dei soldati baathisti (cfr. fig. 48).



fig. 48¹¹⁸: la foto è stata scattata al museo Amna Suraka (Sulaymaniyah, Iraq). Il protagonista è il soldato in primo piano, ma quando fu scattata la foto, non si accorsero dei pullman dietro, e proprio su quelli, donne, uomini e bambini venivano separati per essere deportati in carcere per essere uccisi. L'obiettivo che cercavano di raggiungere fu il genocidio dei curdi, che prese la forma di una vera e propria campagna di repressione: l'operazione che chiamarono Anfal.

fig. 49¹¹⁹: quest'immagine appartiene al video della visita (1988) analizzato precedentemente: è l'esemplificazione di come Saddam non sapesse comportarsi con i bambini.

Nell'immagine a fianco, Saddam accarezza in modo molto impacciato il bambino, in più il suo volto per tutta la durata di quella interazione è rabbuiato, come se fosse obbligato ad abbracciare il bambino.



Strana è anche la posizione del bambino; solitamente un bambino lo si mette sulle ginocchia qua invece il bambino è in piedi tirato indietro dalle braccia di Saddam, che gli fa assumere una posizione scomodissima.

Da queste immagini è chiaro che le interazioni che faceva vedere con i bambini erano un modo per mostrare il lato umano che non possedeva, mentre i bambini si avvicinavano a lui perché qualcuno, inconsciamente, lo vedeva come un idolo, altri invece erano indotti dai genitori che cercavano di dimostrare a Saddam che fosse ben voluto in quella famiglia.

¹¹⁸fig. da 45 a 48: Museo Nazionale Amna Suraka, Sulaymaniyah, Iraq.

¹¹⁹fig. 49: Canale Youtube Dorid Abdulwahab Channel 1 (“دريد عبدالوهاب قناة 1”); data di pubblicazione 4.07.2023. [s.a.] *Per la prima volta, il presidente Saddam Hussein mangia i datteri e i fagioli, visita nel 1988. Tutti i diritti riservati al canale,* (لاول مرة الرئيس صدام حسين ياكل التمر والفاصوليا ويزور 1988 الحقوق محفوظة للقناة), [s.d].

Link: https://www.youtube.com/watch?v=sMFy_v4geRM [ultima consultazione: 14 gennaio 2024].

5.1 La scuola e l'immagine di Saddam

Durante la dittatura, la scuola rappresentava un pilastro fondamentale per il regime, il quale applicò una riforma che sollevava gli studenti e le rispettive famiglie da spese scolastiche particolarmente onerose¹²⁰. Lo Stato, infatti, forniva i materiali scolastici essenziali - ad esempio i quaderni, le cui prime pagine riportavano immagini del leader (cfr. fig. 51)¹²¹ -, le uniformi e inoltre, si assicurava di garantire - attraverso l'istituzione delle mense scolastiche - che gli studenti ricevessero pasti a orari prestabiliti per garantire loro l'energia necessaria¹²².

In questo contesto, dunque, l'istruzione veniva riconosciuta come un elemento di primaria importanza, conferendo agli studenti un ruolo centrale nella società. Tuttavia ciò non toglie che le scuole sotto il regime baathista fossero una realtà altamente controllata; infatti, Saddam capì che la scuola è uno dei primi ambienti in cui i bambini iniziano a crescere e a sviluppare un giudizio critico per analizzare la realtà. Proprio per questo, il controllo delle scuole divenne ben presto uno degli obiettivi fondamentali per il mantenimento del suo potere.

La propaganda, al contrario di quanto si possa pensare, non era particolarmente esplicita; infatti, la si può definire una propaganda “abbastanza velata”¹²³: il leader veniva menzionato solo in rari momenti, come durante le festività nazionali e le visite alle scuole, dove gli studenti si esibivano in recite in sua presenza o in presenza di uno dei suoi rappresentanti¹²⁴.

Le testimonianze raccolte riportano nello specifico la vita all'interno del sistema scolastico della scuola secondaria di primo e secondo grado Frishta¹²⁵, a Sulaymaniyah, Iraq¹²⁶.

La giornata tipo di uno studente iniziava la mattina, quando era previsto l'alzabandiera con tanto di inno nazionale, a cui gli studenti ovviamente dovevano partecipare¹²⁷; dopodiché si entrava in classe, dove sotto lo sguardo giudicatore dei quadri appesi di Saddam¹²⁸, si svolgevano le lezioni. Stando a quanto emerso dalle interviste il programma scolastico prevedeva dall'inizio delle lezioni al 30 novembre i preparativi per la recita assistita dai

¹²⁰Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Y. Khaleel, addì 11/07/2023, Sulaymaniyah, Iraq.

¹²¹Cris Bouroncle, Getty Images [fotografia fornita da D/shad M. Qadir].

¹²²Cfr. nota: 108.

¹²³Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Yaseen Khaleel, addì 05/02/2024, Padova, Italia.

¹²⁴Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista telefonica a Dlovan Y. Khaleel, addì 23/02/2024, Sulaymaniyah, Iraq.

¹²⁵Unica scuola secondaria di primo e secondo grado - a Sulaymaniyah, Iraq - che offriva la possibilità di studiare e seguire lezioni in lingua araba. Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Yaseen Khaleel, addì 05/02/2024, Padova, Italia.

¹²⁶Cfr. note: 112.

¹²⁷Cfr. note: 112, 114.

¹²⁸Cfr. note: 112, 114, 115.

rappresentati di Saddam (mentre lui avrebbe presenziato solo un paio di volte), in vista della ricorrenza della giornata «Muhafaza di Sulaymaniyah»¹²⁹. Perciò su 6 lezioni se ne facevano due previste dal programma, ciò non toglie che a scuola, comunque, si studiasse¹³⁰.

Un'ulteriore forma di controllo era esercitata dagli *amn* (*funzionari della sicurezza*). Queste figure si presentavano periodicamente nelle scuole e porgevano una sorta di questionario riguardante l'aderenza al partito, per iscrivere gli studenti al Ba'th, cosa che non era obbligatoria e non che cambiava molto agli studenti dal punto del rendimento scolastico¹³¹.

Però, il “velato controllo” trovava la sua principale concretizzazione in quella cultura di silenzio che si era diffusa tra gli iracheni, ovvero «sapevamo ma facevamo finta di niente»: «*Ci preparavamo per gli eventi nazionali senza discutere così potevamo tornare alla vita di tutti i giorni, obiettare era inimmaginabile*»¹³².

fig. 50¹³³: bambini in fila prima di entrare in classe che passano di fronte ai quadri di Saddam H. posti sulla parete.



¹²⁹Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista telefonica con Dlovan Y. Khaleel, addì 23/02/2024, Sulaymaniyah, Iraq.

¹³⁰Cfr. nota: 117.

¹³¹Cfr. nota: 117, 118.

¹³²Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista con Zhwan Y. Khaleel, addì 11/07/2023, Sulaymaniyah, Iraq.

¹³³[s.a.] fotografia fornita da Dlshad M. Qadir.



fig. 51: giovani studenti che mostrano la prima pagina dei loro libri con l'immagine di Saddam Hussein.

Naturalmente, sotto il regime, non mancavano le visite del rais alle scuole, anch'esse trasmesse per televisione, e trasformate in eventi mediatici che rappresentavano il mezzo ideale per esercitare il proprio potere in prima persona, e un ottimo mezzo per costruirsi un'immagine pubblica positiva.

In conclusione, la scuola era controllata sotto il regime, ma ciò non impediva agli studenti di proseguire nel loro percorso in modo sereno: si faceva attenzione a non invadere più di tanto la vita studentesca (la situazione si ribaltava nel momento in cui uno studente dimostrava un interesse pericoloso verso la politica).

5.2 Vignette animate (Karikater)

La televisione irachena (Iraq TV), oltre a riempire i palinsesti con le comparse del dittatore, telegiornali, videoclip musicali che inneggiavano alla forza dell'Iraq e programmi di importazione, proponeva anche programmi di produzione nazionale¹³⁴.

Un fenomeno molto interessante, sotto questo punto di vista, è quello dei *karikater*: cartoni animati che avevano l'obiettivo di far vedere ai più piccoli la forza dell'esercito iracheno contro quello iraniano, durante la sanguinosa guerra tra Iraq e Iran.

Dei cartoni animati ce ne sono rimasti pochi esempi, ma ugualmente significativi:

«Khomeini nella gloriosa battaglia di Qādisiyyah di Saddam Hussein¹³⁵»; «Le illusioni di Khomeini¹³⁶» e «Khomeini e la lampada magica¹³⁷».

Ognuno di questi episodi, dalla durata di tre minuti circa, trova un modo per svilire Khomeini e l'esercito iraniano; infatti, un aspetto comune tra queste puntate è rappresentato dalla differenza quantitativa dei due eserciti: nonostante le forze armate irachene siano più ridotte dal punto di vista numerico, riescono a intimorire e primeggiare su quello iraniano.

5.2.1 Khomeini nella gloriosa battaglia di Qādisiyyah di Saddam Hussein¹³⁸

L'episodio dei “carri armati” inizia con una presentatrice che entra in scena tramite una transizione a *fasce orizzontali* e fa un discorso introduttivo, in cui dà il benvenuto ai bambini al programma della mattina (per bambini), e procede presentando la fascia televisiva dedicata ai più piccoli. Essa, per la giornata, era costituita da: cartoni animati, la seconda puntata della battaglia di Qādisiyyah di Saddam Hussein, per finire con un programma di *gare/competizione*¹³⁹. Dopodiché, mediante uno stacco netto appare la scritta *karikater* (vignetta)¹⁴⁰, il quale lascia spazio all'immagine di un carro armato iracheno tramite una transizione in dissolvenza.

¹³⁴Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Y. Khaleel, addì 11/07/2023, Sulaymaniyah, Iraq.

¹³⁵Canale Youtube: Saddam Hussein (صدام حسين); data di pubblicazione: 22.03.2022. [s.a.], *La caricatura del falsario Khomeini nella gloriosa battaglia di Qādisiyyah di Saddam Hussein* (كاريكاتير الخميني الدجال في معركة قادسية) (صدام حسين المحيية), [s.d.]. Link: <https://youtu.be/xYO06jXSzuU?si=5YYbTkgT9tkRxMT4>.

¹³⁶Canale Youtube: almuthanaa; data di pubblicazione: 08.08.2013. [s.a.], *Film d'animazione iracheno: Le illusioni di Khomeini* (فلم كارتون عراقي - اوهام خميني), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=qGhSbO7NR04>.

¹³⁷Canale Youtube: almuthanaa; data di pubblicazione: 08.08.2013. [s.a.] *Un film d'animazione iracheno: Khomeini e la lampada magica* (فلم كارتون عراقي - خميني و المصباح السحري), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=Q6DdnVnHTOA>.

¹³⁸Cfr. nota: 135.

¹³⁹Cfr. nota: 135, 138. Introduzione tradotta con l'aiuto di Zhwan Y. Khaleel, addì 28.02.2023, Padova, Italia.

¹⁴⁰Cfr. nota: 139.

L'unico carro armato iracheno (cfr. fig. 52) - rappresentante l'esercito del paese - con le sue cannonate fa scappare i due carri armati iraniani - rappresentanti l'esercito iraniano -, che tremano di fronte alla potenza distruttiva dell'Iraq. La paura è tale da far sì che l'esercito iraniano sia costretto a disubbidire agli ordini di Khomeini, battendo in ritirata. Khomeini, dal canto suo, si presume ordini ai carri armati di tornare indietro: "si presume" perché il capo iraniano viene ulteriormente sminuito tramite la tecnica del *grammelot*, e se ascoltati bene, i *versi* emessi da Khomeini nella puntata, ricordano molto quelli di una gallina.

I carri armati però lo sorpassano lasciandolo da solo, e si può vedere Khomeini sbigottito di fronte alla disubbidienza del suo esercito (cfr. fig. 53), alch  l'*Āyatollāh* allunga letteralmente le braccia e riporta i carri armati indietro (cfr. fig. 54)¹⁴¹, per affrontare l'Iraq.

Una volta giunti sul fronte di battaglia, il carro armato iracheno inizia a colpire l'esercito opposto distruggendolo. Di conseguenza la puntata finisce con la vittoria dell'Iraq.



fig. 52: carro armato iracheno che insegue quelli iraniani.

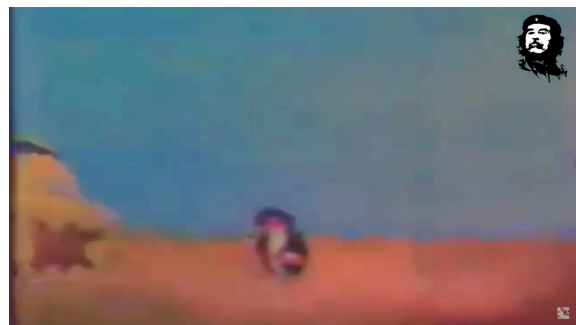


fig. 53: carri armati iraniani che scappano e lasciano da soli Khomeini.



fig. 54: Khomeini allunga le braccia per riportare il suo esercito in campo.



fig. 55: l'esercito iraniano che viene sconfitto.

¹⁴¹ Fig. da 52 a 55 ricavate dal video Youtube: canale Youtube: almuthanaa; data di pubblicazione: 08.08.2013. [s.a.], *Film d'animazione iracheno: Le illusioni di Khomeini* (فلم كارتون عراقي - او هام خميني), [s.d.].

5.2.2 Le illusioni di Khomeini¹⁴²

Nell'episodio si assiste alla battaglia aerea tra Iraq e Iran, che inizia mostrando un aereo iraniano venir colpito da un missile iracheno (cfr. fig. 56). Successivamente, un altro missile decolla per cercare di catturare Khomeini, mentre egli tenta di persuadere un uomo (presumibilmente iraniano) a unirsi alla causa, ma quest'ultimo rifiuta intimorito dalla potenza distruttiva dell'esercito iracheno.

A quel punto, senza alternative, Khomeini si arrampica su un razzo nel tentativo disperato di sfuggire all'Iraq, dando così inizio a una *lunga* scena di inseguimento. Nel frattempo, l'uomo precedente viene mostrato in lacrime, consapevole che Khomeini è ormai senza via di scampo.

L'inseguimento termina con Khomeini che cerca di sfuggire al razzo nascondendosi in una nuvola (cfr. fig. 57), ma essa scompare e le forze irachene (cfr. fig. 58), più astute di lui, lo colpiscono facendolo precipitare nella bocca di uno squalo (cfr. fig. 59). Mentre viene divorato dallo squalo, da Khomeini esce un diavolo verde, a cui il capo iraniano chiede aiuto, ma il diavolo alla fine ride e lo abbandona alla sua sorte (cfr. fig. 60)¹⁴³.



fig. 56: Aereo iraniano in fuga dal missile iracheno



fig. 57: Khomeini in fuga, si nasconde dentro una nuvola.

¹⁴²Canale Youtube: almuthanaa; data di pubblicazione: 08.08.2013. [s.a.], *Film d'animazione iracheno: Le illusioni di Khomeini* (فلم كارتون عراقي - اوهام خميني), [s.d.]. Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=qGhSbO7NR04>

¹⁴³ Fig. da 52 a 55 ricavate dal video Youtube: cfr. nota 118.



fig. 58: K. non riesce ad eludere il missile iracheno, il quale gli tende una trappola; una volta che la nuvola si dissolve lo colpisce.



fig. 59: K. sbranato da uno squalo chiede aiuto al diavolo (fig. 60).

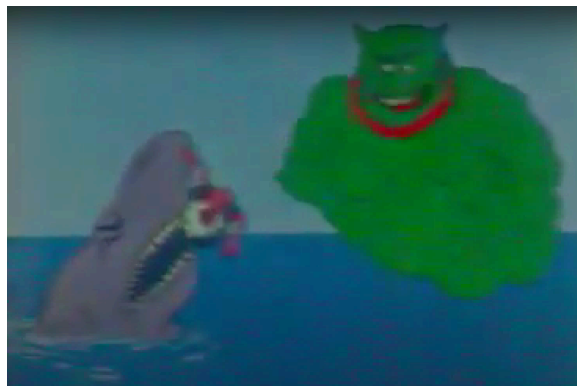


fig. 60: il diavolo divertito dalla scena comica, se va deridendo K.

5.2.3 Khomeini e la lampada magica¹⁴⁴

Nell'episodio «Khomeini e la lampada magica», Khomeini si trova in una caverna dove rinviene la lampada del genio. Dopo averla strofinata (cfr. fig. 61), il genio come da prassi, esce e gli chiede quali fossero i suoi tre desideri da esaudire.

Senza esitazione, Khomeini chiede di far sparire l'Iraq dalla mappa (cfr. fig. 62), alch  il genio scompare per esaudire il desiderio (cfr. fig. 63), mentre gli spettatori restano in attesa con Khomeini che, da dove si trova,   in grado di sentire il fragore dei bombardamenti della guerra tra l'Iraq e il genio.

Dopo poco tempo, il genio torna sconfitto, fasciato e molto arrabbiato con Khomeini per averlo inviato in questa missione altamente rischiosa¹⁴⁵ (cfr. fig. 64). La puntata termina con l' yatoll h che tenta di fuggire dalla furia del genio, mentre lui lo insegue per vendicarsi.

Questo episodio sottolinea come nemmeno una forza soprannaturale potesse avere la meglio sull'Iraq.



fig. 61: K. che sfrega la lampada.



fig. 62: K. chiede al genio di far sparire l'Iraq.

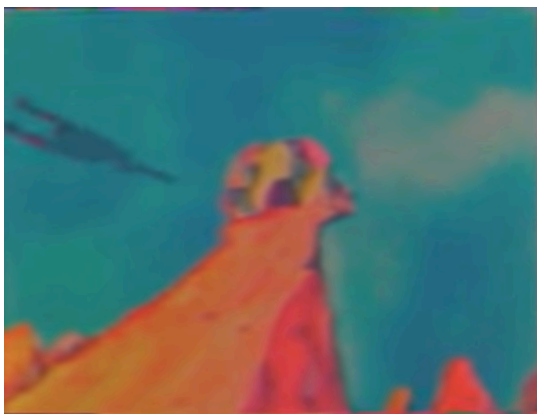


fig. 63: il genio parte per la missione.



fig. 64: il genio torna, arrabbiato con K.

¹⁴⁴Canale Youtube: almuthanaa; data di pubblicazione: 08.08.2013. [s.a.] *Un film d'animazione iracheno: Khomeini e la lampada magica* (المصباح السحري - خميني و المصباح السحري), [s.d.]. Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=Q6DdnVnHTOA>

¹⁴⁵ fig. da 58 a 60: cfr. nota 120.

Capitolo 6: La religione

Nella storia dell'umanità, la religione è stata spesso un ostacolo significativo per coloro che detengono il potere, specialmente nei paesi arabi dove la religione era ed è tutt'ora un elemento non sottovalutabile.

L'Iraq è un paese a maggioranza musulmana sunnita, pur presentando altre piccole minoranze religiose. Attualmente la bandiera stessa del paese riporta la scritta «Allāhu Akbar» (Dio è il più grande); prima di questa versione, la bandiera presentava oltre alla scritta le tre stelle a cinque punte simbolo del partito; la scritta fu inserita successivamente dallo stesso Saddam.

Saddam iniziò la sua carriera politica in un gruppetto terroristico che manteneva una linea per lo più anti-religiosa¹⁴⁶ e, una volta instaurata la dittatura, Saddam optò per una politica d'impronta laica. Ad esempio, si preoccupò di vietare i simboli religiosi in pubblico, come il tasbih¹⁴⁷ e la barba lunga da fondamentalista; inoltre i raggruppamenti di uomini sia nelle moschee che fuori erano vietati, per paura che in nome della preghiera e della religione si potessero creare gruppi rivoluzionari che organizzassero sommosse¹⁴⁸. Addirittura, subito dopo la presa di potere avrebbe cacciato molti sciiti dal paese, cercando di ottenere una brutale repressione dei fondamentalisti.

Però ben presto anche Hussein si dovette affrontare quest'argomento che tutt'ora ha un'importanza fondamentale per questi paesi; infatti col passare del tempo si accorse sempre di più di quanto la religione potesse tornargli utile per unire gli iracheni sotto la sua guida, e per ottenere i consensi sia dell'interno ma anche degli altri paesi a prevalenza musulmana, in quanto il dittatore stesso spingeva per la creazione di uno stato panarabo. E intorno agli anni della seconda guerra del golfo, Saddam cambia posizione: da laico passa a praticante.

Proprio a questi anni risalgono le immagini e riprese del dittatore mentre era intento a pregare nelle case che visitava; si fece anche immortalare mentre andava in visita a La Mecca¹⁴⁹ e a Medina (città dove sono conservate le spoglie del profeta Maometto).

Tra le varie rappresentazioni televisive la più emblematica, in ambito religioso, è il suo viaggio a La Mecca, attraverso questa mossa cercò di accattivarsi l'attenzione dei fedeli, e quindi la stragrande maggioranza degli iracheni e arabi in generale.

¹⁴⁶M. C. Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Milano, Mondadori, 2003, p. 76.

¹⁴⁷simbolo religioso mussulano che gli uomini di solito tengono sempre con sé; è una specie di "rosario".

¹⁴⁸Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Y. Khaleel, addì 10/07/2023, Sulaymaniyah, Iraq.

¹⁴⁹La religione musulmana è costituita da 5 pilastri :digiuno, elemosina, preghiera, pellegrinaggio e testimonianza di fede. Rispettare i 5 pilastri è la prova dell'essere praticanti.

Saddam però non si preoccupò di attenzionare solo i musulmani, ma nelle sue varie uscite si fece riprendere mentre era in visita a una delle più antiche chiese cristiane erette sul suolo iracheno, dimostrando in questo modo la sua tolleranza religiosa.

Analisi del viaggio a La Mecca:

Nelle immagini del viaggio trasmesse in televisione si vede Saddam con il tradizionale *ihram* bianco, con dietro la sua scorta e collaboratori (tutti con *l'ihram*): l'obiettivo del filmato è di dimostrare il suo legame con la religione, ed effettivamente nelle riprese sembra completamente assorto nella preghiera, un credente e praticante a tutti gli effetti (cfr. fig. da 65 a 68)¹⁵⁰.



fig. 65: Saddam durante il giro intorno alla Mecca.



fig. 66: Saddam che bacia la pietra.



fig. 67: Saddam in centro mentre prega.
L'uomo in primo piano era il suo braccio destro.



fig.68: Saddam mentre prega.

L'aspetto strategico-propagandistico di queste apparizioni si manifesta nell'acceso contrasto con la linea ideologica dello stesso Saddam. Infatti da tutto ciò che è emerso precedentemente, si capisce come al rais non interessasse nulla della religione, e chiaramente il suo intento era quello di legittimarsi come capo iracheno, aspetto che trova il suo massimo esempio nella fabbricazione di un proprio albero genealogico, che presentava tra gli avi proprio il profeta Maometto.

¹⁵⁰ fig. da 50 a 53: Canale youtube: Dorid Abdulwahab Channel 1 (درید عبدالوهاب قنائة 1); data di pubblicazione: 06.03.2020. *Saddam Hussein alla Mecca (eseguendo i rituali di Umrah, Safa, Marwah e Medina) 1988 - 1988*[[صدام حسين في مكة (اداء مناسك العمرة والصفاء والمرورة والمدينة المنورة)]]; [s.d.]. Link: <https://youtu.be/Xri41y2pmr4?feature=shared>

Capitolo 7: Censura?

La censura, come in ogni realtà dittatoriale, è stato un elemento caratteristico della società, ma in Iraq affliggeva la vita dei cittadini nel suo complesso¹⁵¹. La prima dimostrazione di forza del '79 basta per capire il clima di terrore che vigeva in Iraq.

All'epoca del regime, la censura era molto più ferrea e nonostante la presenza di due canali televisivi gestiti dallo stato, il partito non si lasciava sfuggire nulla. Difatti, argomenti di matrice politica non venivano nemmeno accennati se non per parlare di Saddam, il quale, con il discorso del '79, aveva lanciato un chiaro segnale ai suoi oppositori: non si sarebbe fermato di fronte a nulla se qualcuno avesse intralciato il suo percorso.

Dunque, in una situazione in cui il partito governante, guidato da un dittatore, gestiva ogni aspetto della vita pubblica invadendo anche quella privata dei singoli cittadini, grazie al supporto televisivo, era pressoché impossibile interessarsi al versante politico in senso rivoluzionario. Infatti, bastava il minimo sospetto per dare il via libera alla distruzione di famiglie, o in alcuni casi di villaggi interi: infatti, parlare di censura non è propriamente corretto¹⁵². Infatti, Saddam è riuscito a non avvalersi più di tanto alla censura, estirpando ogni problema alla radice: chi lavorava in televisione apparteneva al partito e le facoltà artistiche erano strettamente supervisionate dal partito. La censura c'era, ma non si vedeva: diventava evidente in occasioni come le rappresentazioni teatrali. Se qualche malcapitato attore avesse detto qualcosa che non andava, i soldati presenti in sala sarebbero intervenuti subito e l'avrebbero scortato fuori per interrogarlo, o meglio torturarlo, in caserma¹⁵³. Tra l'altro le parecchie visite per tutto l'Iraq di Saddam, o dei suoi sosia, sono un elemento non trascurabile: in questo modo gli iracheni non sapevano quando aspettarsi di trovarsi il dittatore fuori dalla porta di casa; senza tralasciare il fatto che ad ogni minimo sospetto venivano eseguite perquisizioni delle case sospettate da cima a fondo alla ricerca di qualsiasi indizio che coinvolgesse un membro della famiglia in attività rivoluzionarie.

Oltre alla censura/repressione di tipo politico in Iraq il cinema e la televisione erano sottoposti a una censura di tipo culturale: tutto ciò che potesse ledere l'etica o la morale pubblica veniva tagliato. Parlando di film o anche programmi televisivi, specie se venivano importati, erano sottoposti a un severissimo *controllo di qualità*, quindi erano per di più i

¹⁵¹Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Y. Khaleel, addì 10/07/2023, Sulaymaniyah, Iraq.

¹⁵²Ibidem.

¹⁵³Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zake Rachid, addì 15/07/2023, Sulaymaniyah, Iraq. Il marito di questa signora, un attore teatrale, fu *accompagnato* giù dal palco e portato in caserma.

programmi per bambini che passavano senza problemi¹⁵⁴. Altri film più spinti, ad esempio *La febbre del sabato sera*¹⁵⁵, non avevano speranze di passare, nel caso invece il film o programma presentasse qualche scena di baci veniva semplicemente tagliata, nonostante magari fosse evidente che il prodotto fosse stato manomesso.

Qualche strascico di questa cultura censoria si nota sporadicamente in televisione, tutt'oggi. Per esempio, attualmente le persone appartenenti alla LGBTQ community non possono apparire in televisione ed è vietato parlarne¹⁵⁶, per di più quest'anno è stata introdotta una sanzione per chi viene colto a parlare di atti «sessualmente deviati»¹⁵⁷, e più in generale non si è liberi di dichiararsi pubblicamente omosessuali.

Oltre alla censura politica e culturale, possiamo classificare un altro tipo di censura, che in parte rientra in quella culturale: la censura religiosa. Tutt'oggi in film di produzione araba quando personaggi sacri come Maometto o Allah devono essere rappresentati, vengono sostituiti da fonti luminose che ne impediscono la vista, e se fosse previsto che debbano parlare, vengono usati dei portavoce che riferiscono cosa dicono.

La censura religiosa è da sempre stata un tasto delicato, nelle moschee stesse non si trovano rappresentazioni iconografiche di figure sacre, per di più i film che disattendono questa regola rappresentano occasioni per infiammare le discussioni in merito. Negli anni sono usciti un po' di film che hanno suscitato scandali perché hanno toccato questo tasto particolarmente sensibile: «*The Lady of Heaven*¹⁵⁸», film che narra della vita di Fatimah, figlia di Maometto, nonostante i produttori abbiano fatto di tutto per impedire che la figura sacra venisse rappresentata da un'attrice in carne ed ossa, esso risultò blasfemo in quanto dipinse i primi califfi come se fossero dei terroristi (rappresentando l'*umanità* delle persone)¹⁵⁹.

¹⁵⁴Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Yaseen Khaleel, addì 31/07/2023, Slemani, Iraq.

¹⁵⁵*Saturday Night Fever*; (La febbre del sabato sera, J. Badham, 1977).

¹⁵⁶[s.a.], L'Iraq vieta ai media di utilizzare il termine 'omosessualità', dichiarando che devono utilizzare il termine 'devianza sessuale', CNN (*Iraq bans media from using term 'homosexuality,' says they must use 'sexual deviance'*), [9.08.2023]. Link: [2023/08/09/middleeast/iraq-bans-homosexuality](https://www.cnn.com/2023/08/09/middleeast/iraq-bans-homosexuality/) [u.c. 06.02.2023].

¹⁵⁷[s.a.], L'Iraq vieta ai media di utilizzare il termine 'omosessualità', dichiarando che devono utilizzare il termine 'devianza sessuale', Human Rights Watch (*Iraq: Scrap Anti-LGBT Bill; Death Penalty for Same-Sex Conduct; Imprisonment for Transgender Expression*, 23.08.2023). Link: [iraq-scrap-anti-lgbt-bill](https://www.hrw.org/news/2023/08/23/iraq-scrap-anti-lgbt-bill) [u.c. 06.02.2023].

¹⁵⁸[s.a.], *La Lady del Paradiso (The Lady of Heaven)*, Eli King, 2021), imdb. Link: [The Lady of Heaven \(2021\) - IMDb](https://www.imdb.com/title/tt13090038/) [u.c. 03.02.24].

¹⁵⁹[s.a.], Perché *The Lady of Heaven* è così controverso? Proteste in tutta UK e una petizione firmata da 120.000 persone ha portato alla rimozione del film da alcuni cinema (*Why is The Lady Of Heaven so controversial? Protests across the UK and petition signed by 120,000 people lead to film being pulled from some cinemas*); [09.03.22]. Link: [Why is The Lady Of Heaven so controversial?](https://www.theguardian.com/film/2022/mar/09/why-is-the-lady-of-heaven-so-controversial?hpid=hp-top-stories%3Aarts&hpid=hp-top-stories%3Aarts), [u.c. 03.02.24].

Da questo breve resoconto, si evince come la comunità irachena non sia disposta a lasciarsi alle spalle determinati tabù (per quanto riguarda la censura culturale) e dei valori che rappresentano degli elementi fondamentali per l'etica e la morale sociale.

Capitolo 8: L'anti propaganda.

8.1 La statua di piazza Firdos

Era il 9 aprile 2003, quando una folla di persone - tra cui soldati americani - si radunarono intorno al colossale monumento intitolato al *rais*, inaugurato in occasione del suo 65° compleanno. Queste immagini (cfr. fig.11) fecero il giro di tutti i notiziari: il mondo stava assistendo alla caduta del regime dittatoriale, o meglio all'invasione statunitense dell'Iraq: ma ancora di Saddam non si sapeva nulla, infatti sarebbe rimasto latitante fino al 13 dicembre 2003, giorno in cui finalmente *il mostro, che ha fatto tremare l'occidente, è stato consegnato alla giustizia.*

Quel 9 aprile, con dei mezzi pesanti gli iracheni, iniziarono a legare la statua, e aiutati dai soldati americani, venne distrutta.

Intorno al collo della statua fu fissata un'enorme catena che assomigliava in modo inquietante a un cappio, e l'ironia della sorte volle che Saddam venisse giustiziato proprio per impiccagione. Dopo essere stata attaccata a un *mezzo*, si può vedere la statua che inizia ad essere tirata verso il basso, allora gli americani, issando delle scale, ne approfittarono per avvolgere il volto dell'ormai *quasi* ex-dittatore, con la bandiera americana, ma che fu subito rimossa (cfr. fig 69). E solo dopo aver reciso i piedi della statua, fu possibile farla cadere (cfr. fig. 70); e non appena toccò il terreno, la folla si accanì contro i suoi resti (cfr. fig. 71), addirittura la testa di Saddam fu trascinata per la città, e un bambino la inseguì colpendolo con le ciabatte (cfr. fig. 72). Queste dinamiche descritte sono tuttora consultabili nei vari video¹⁶⁰ che si trovano sparsi per il web, e di cui riporto qualche frammento, qui sotto.



fig. 69: I soldati americani che avvolgono la testa di Saddam con la bandiera americana.



fig. 70: La statua è stata appena abbattuta, è possibile vederne ancora il braccio.

¹⁶⁰fig. da 54 a 58: canale Youtube: euronews (in Italiano), *Iraq: dieci anni fa veniva distrutta la statua di Saddam*, [9.04.2013]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=NW11Ipyya5M>.



fig. 71: La folla si accanisce sui resti del monumento.



fig. 72: Il bambino segue la testa trainata da un furgone e la colpisce.

Quindi ricapitolando: un'enorme folla di persone assiste alla distruzione della colossale statua di Saddam, e a giudicare dalla loro reazione, possiamo percepire il senso di liberazione che potevano provare gli iracheni quel fatidico giorno... o almeno è quello che appare a una prima visione superficiale e disattenta.

Se si analizzassero meglio le immagini, noteremo come, effettivamente, si radunarono diverse persone intorno alla statua in questione, ma non si tratta nemmeno dell'oceano di persone che crediamo. C'è da sapere che questa non fu l'unica opera o statua ad essere distrutta; nei giorni precedenti infatti furono distrutte molte altre opere di Saddam (cfr. fig.73), ma a nessuna di esse partecipò mai tanta gente, un po' perché la paura nei confronti del rais latitante era tanta, un po' perché non interessava veramente distruggere delle opere d'arte. Gli americani, però, usarono l'espedito della distruzione delle statue per lanciare un messaggio agli iracheni, in più la reazione delle persone è interessante, i comportamenti dei presenti infatti, fu amplificato proprio per via della presenza di telecamere e giornalisti, i quali si limitarono a riportare l'apparenza degli eventi, perché non c'era altra scelta, molti giornalisti infatti denunciarono questo fatto, ma fu ignorato¹⁶¹.

La cosa ancor più curiosa è che la distruzione della statua che fece il giro del mondo non era nemmeno l'opera più importante raffigurante il dittatore, ma era diventata per l'appunto il simbolo della caduta del regime. Questo per una questione tattica: la statua di piazza Firdos era posizionata in un luogo strategico, intorno alla quale soggiornavano molti giornalisti, in più la piazza in questione era relativamente sicura, e non c'era pericolo di sommosse anti-americani¹⁶².

¹⁶¹[s. a.], Questa statua non era niente di che, Il Post, 18 luglio 2021.

Link: <https://www.ilpost.it/2021/07/18/saddam-hussein-statua-mito/>

¹⁶²*ibidem*.

Queste immagini sono l'inizio della fine di Saddam Hussein: il conto alla rovescia per lui era cominciato. Già solo queste immagini, evidenziano la doppia natura, e la malleabilità delle immagini, dopotutto quello che gira intorno a Saddam in realtà è da prendere con le pinze, di certe cose purtroppo non si saprà mai la verità.



fig. 73: esempio di un'altra statua che veniva distrutta.

8.2 Il processo

Ebbene per quanto non sembri vero, anche il processo che fu mostrato è considerabile come un tentativo di propaganda.

Alla cattura di Saddam, gli americani si sentivano pressati per via della scarsità di tempo a disposizione; portando così all'organizzazione frettolosa di un processo che alla fine rappresentava solo un modo per affermare l'integrità statunitense.

Un processo tutt'altro che *giusto*, non per la sentenza ricevuta, ma per lo svolgimento del tutto che dimostra ancora una volta come con le immagini volessero ingannare le persone.

I capi d'accusa erano dodici, ma fu sentenziato per uno solo di essi: l'attentato a Dujail, perpetrato nei confronti degli sciiti dell'omonima città: «[...] Il caso di Dujail è stato processato per primo perché gli esperti credevano che fosse il caso più chiaro e facile da dimostrare. [...]»¹⁶³. A seguito di questo attentato, nonostante morirono 147 persone e al processo fu definito come genocidio, che a fronte delle decine di migliaia di curdi iracheni uccisi, è naturale pensare che qualcosa non sia andato per il verso giusto durante la decisione della sentenza; per di più pensare che i giudici, che pronunciarono il verdetto, fossero curdi iracheni insinua ancora più dubbi nella mente delle persone.

La durata del processo, è stata di soli tre anni, per una dittatura durata ben 24 anni, e viene naturale chiedersi perché non si ebbe un processo che mirasse alla *giustizia*: l'obiettivo era quello di velocizzare i tempi per poterlo giustiziare; mentre processarlo per ogni capo d'accusa sarebbe stato molto lungo e in Iraq, al tempo, vigeva una legge per cui dai 70 anni in poi non si poteva ricevere una sentenza a morte, e Saddam il 30 dicembre del 2006, giorno della sua esecuzione, ne aveva 69¹⁶⁴.

Gli americani preferivano vederlo morto piuttosto che in carcere, forse la paura più grande era che dei suoi collaboratori (che nel frattempo erano riusciti a scappare) avrebbero potuto liberarlo, o peggio ancora, che gli iracheni stessi lo volessero al governo.

Per quanto assurda come ipotesi, non è lontana dalla realtà: basti prendere in considerazione ciò che capitò in Afghanistan il 15 agosto 2021, con la ritirata degli americani; i talebani tornarono a governare senza troppi problemi. In più tenendo in considerazione le difficoltà

¹⁶³[s.a.], Fatti rapidi sul processo di Saddam Hussein, CNN (*Saddam Hussein Trial Fast Facts*); [08.03.2023]. Link: <https://edition.cnn.com/2013/10/30/world/meast/saddam-hussein-trial-fast-facts/index.html> [u.c. 06.02.2023]

¹⁶⁴Testimonianza raccolta oralmente da Canary Aras, addì 09.07.23, Sulaymaniyah, Iraq

economiche che l'Iraq sta affrontando, poteva essere plausibile l'ipotesi di un suo ritorno (magari sotto determinate condizioni).

Però per rasserenare gli iracheni e il mondo intero, le immagini dell'esecuzione furono mostrate in diretta televisiva.

L'era televisiva di Saddam terminò definitivamente qualsiasi tipo di attività il 4 aprile 2003¹⁶⁵, quando venne mostrato, per l'ultima volta, un Saddam Hussein potente e sicuro di sé. Di lì in poi, sarebbe stato mostrato solo dopo la sua cattura, svelando dietro al fenomeno politico-mediatico di Saddam un uomo vulnerabile e spaventato.



fig. 74: Saddam nella sua ultima passeggiata.



fig. 75: ultimo bagno di folla di Saddam.



fig. 76: ultima volta che Saddam abbraccia un bambino.



fig. 77: ultime immagini di Saddam.

¹⁶⁵Canale Youtube: AP Archives; data di pubblicazione: 17/11/2016. [s.a.], GWT: WRAP Immagini pulite e chiare di Saddam in giro più discorso (GWT: WRAP Clean, clear pix of Saddam walkabout plus speech), [4.04.2003]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=TMJPWPqiWCE> [u.c. 29.02.2024].

Conclusione

La vita civile trasmessa in televisione e l'immagine di Saddam vennero storpiate in una loro versione più fiabesca; esse vennero imposte come “rappresentazioni” positive, anche se la verità era risaputa e sotto gli occhi di tutti. Ma queste non furono gli unici elementi sottoposti a questa deformazione: infatti anche la guerra subì gli effetti della propaganda.

La guerra fu uno dei primissimi soggetti del fotogiornalismo professionistico e, nel corso della storia contemporanea, con l'introduzione dell'apparecchio fotografico, guerra e fotografia strinsero un legame intimissimo sin da subito, ma per certi versi "parziale"¹⁶⁶.

Tra le prime guerre rappresentate con l'ausilio di un supporto multimediale, ricordiamo la guerra in Crimea, i cui scatti incarnano uno dei primi esempi di “guerra anestetizzata”, e il primo esempio di fotografia sottoposta al volere politico. Visto lo sviluppo tecnologico dei primi dispositivi fotografici, capitava anche che alcune immagini venissero ricavate da una messa in scena, cosa causata dalla pesantezza dei mezzi che impediva di cogliere l'istantaneità dell'azione¹⁶⁷. Ma nonostante l'immediatezza fotografica del periodo in cui operò la dittatura irachena, anche in questo caso, ci si premurò maggiormente di non ledere la sensibilità altrui, piuttosto che riportare agli occhi dello spettatore la guerra in tutta la sua verità e crudezza.

Infatti, la maggior parte delle scene mostrate erano di “retroguardia” e principalmente mostravano esercitazioni, bombardamenti, visite di Saddam al fronte, la massima espressione della guerra rappresenta in tv erano i morti abbandonati sul campo di battaglia, ma raramente mostravano episodi diretti di assalti e mai immagini di distruzione dei villaggi iracheni, nonostante esistessero riprese in merito alla distruzione interna causata da Saddam e il suo entourage¹⁶⁸.

Le riprese che venivano trasmesse in televisione avevano lo scopo propagandistico di dimostrare la forza e l'impegno dell'esercito iracheno, e la presunta spensieratezza che la vita sotto dittatura garantiva.

Gli effetti della campagna propagandistica del regime iracheno si notano ancora oggi: infatti, gli iracheni di fascia d'età compresa tra i quaranta e cinquant'anni sono molto più propensi a

¹⁶⁶Giovanni De Luna: *Il corpo del nemico ucciso. Violenza e morte nella guerra contemporanea* Einaudi, Torino, 2006; p. 21.

¹⁶⁷*Ibidem*.

¹⁶⁸Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Zhwan Y. Khaleel; addì 31.07.2023.

esprimere frasi del tipo: «rispetto ai politici attuali, Saddam era un uomo»¹⁶⁹, rispetto agli iracheni più anziani dagli ottanta anni in poi, che pur riconoscendo le azioni positive di Saddam, lo condannano ugualmente. Il motivo per cui si manifesta una divisione ideologica simile è da ricercare nell'età degli iracheni: gli adulti che si sbilanciano in affermazioni *positive* nei confronti di Saddam sono gli stessi che hanno vissuto la loro infanzia, adolescenza e giovinezza sotto la dittatura, e le cui vite negli aspetti più pratici erano relativamente spensierate (anche se non dal punto di vista umanitario); mentre gli anziani che oggi, quando si parla di Saddam, tendono comunque a condannarlo, all'epoca dei fatti erano adulti e quindi avevano modo di riflettere con mente più critica sui vari colpi di stato e sulla controversa figura di Saddam¹⁷⁰.

Tuttavia, il "pericolo" maggiore è rappresentato dalle giovani generazioni, che ascoltando i genitori (ovvero coloro che parlano di Saddam in modo lievemente positivo), ed entrando in contatto solo con fotografie e video propagandistici di Saddam, vedono in lui un mito da idolatrare. Un fenomeno abbastanza diffuso è la glorificazione del dittatore: cercando su Youtube il nome «Saddam Hussein», quasi istantaneamente compaiono reels su Saddam che hanno l'obiettivo di esaltare alcune sue caratteristiche. Inoltre, molti username dei canali che pubblicano questi reels "filo-Saddam" riportano nomi come «@kingofbaghdad3943».

In base alla realtà che emerge su YouTube e anche dai commenti sulla pagina Instagram di Raghad Hussein, figlia di Saddam Hussein, si possono notare numerosi commenti positivi nei suoi confronti e nei confronti del padre. Tra di essi ci sono anche persone che esprimono le loro condoglianze e la incoraggiano a continuare nella sua lotta.

In conclusione¹⁷¹, le manipolazioni politiche e la diffusione di messaggi distorti hanno influenzato profondamente l'opinione pubblica, creando spaccature all'interno dei rapporti sociali; mentre la politica "spettacolarizzata" portò alla creazione di una figura carismatica che, sfruttando le emozioni e i malumori delle masse, riuscì ad ottenere il consenso necessario per il mantenimento del proprio potere.

I motivi principali che spingono al sentimento di "mancanza" della stabilità del sistema di Saddam sono incarnati dall'instabilità politica ed economica dell'Iraq e del Medio Oriente, che attualmente si è intensificata a causa della guerra tra Israele e Palestina. Le nuove generazioni, che ne sentono parlare in modo positivo e si informano superficialmente sui fatti, danno origine a un fenomeno di elogio osservabile sulle varie piattaforme social.

¹⁶⁹Testimonianza raccolta oralmente dall'intervista a Dlovan Y. Khaleel; addì 14.02.2024. Cit.

¹⁷⁰Elaborazione di tutti dei dati raccolti e della realtà osservata durante la ricerca in Iraq [11.07.2023 a 15.08.2023].

¹⁷¹Elaborazione personale di tutti i materiali e dati raccolti.

Immagini della guerra Iraq e Iran trasmesse per televisione:



fig. 78¹⁷²: Saddam si sta dirigendo al fronte, davanti a lui è possibile vedere uno dei tanti operatori di macchina che lo seguivano.



fig. 79¹⁷³: morto con il volto rivolto verso il terreno, sul suolo in corrispondenza alla testa si nota del sangue.



fig. 80 e 81¹⁷⁴: frammenti video di azioni durante la guerra Iraq e Iran, carri armati iracheni che sparano presumibilmente all'esercito iraniano.

¹⁷²Canale youtube: صدام حسين [Saddam Hussein]; data di pubblicazione: 17.10.2022. Cortometraggio delle operazioni di Ramadan Mubarak sotto la guida di Saddam Hussein, la battaglia per la liberazione di Al-Faw dalle grinfie dell'impostore Khomeini

[فيلم قصير عمليات رمضان مبارك بقيادة صدام حسين معركة تحرير الفاو من رجس الخميني الدجال] di Zhwan Y. Khaleel]; [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=xrOYt6maUnQ>; [u. c. 19.02.2024].

¹⁷³Canale youtube: Doreed Abdel Wahab Channel 1 [دريد عبدالوهاب قناة 1]; data di pubblicazione: 17.03.2023.

1988 - 4 - 17) [صور من المعركة - عمليات توكلنا على الله (تحرير الفاو) 17 - 4 - 1988]; traduzioni eseguite con l'aiuto di Zhwan Y. Khaleel]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=qsvYtERMMjs>; [u. c. 19.02.2024].

¹⁷⁴fig. 76 e 77: Chenar Chalak; *New Rudaw documentary depicts the sorrows of Halabja lone survivors* [Il nuovo documentario di Rudaw rappresenta le sofferenze dei sopravvissuti di Halabja rimasti soli; traduzione della sottoscritta]; 16.03.2022. Link: <https://www.rudaw.net/english/kurdistan/16032022>; [u.c. 19.02.2024].

Immagini¹⁷⁵ dell'epoca dell'attacco con la bomba chimica ad Halabja (16.03.1988), mai trasmesse, se non al termine della dittatura (2006 circa):



fig. 82: l'immagine presenta la colonna di fumo che si innalzò da Halabja, dopo l'attentato con la bomba chimica che uccise più 5000 curdi iracheni, e causò tra i 7.000 e 10.000 feriti.

I fotografi che arrivarono sul posto trovarono corpi ammassati, presumibilmente morti mentre cercavano di scappare, a seguito di questo attacco molti curdi iniziarono a palesare difetti genetici.



fig. 83: corpi ammassati in un "agglomerato" informe.

¹⁷⁵fig. 78 e 79: Chenar Chalak; *New Rudaw documentary depicts the sorrows of Halabja lone survivors* [Il nuovo documentario di Rudaw rappresenta le sofferenze dei sopravvissuti di Halabja rimasti soli; traduzione della sottoscritta]; 16.03.2022. Link: <https://www.rudaw.net/english/kurdistan/16032022>; [u.c. 19.02.2024].



fig. 84¹⁷⁶: rappresentati vediamo diversi corpi appartenenti per lo più a donne e bambini.



fig. 85¹⁷⁷: altre vittime raccolte in “mucchi” e caricati su furgoni.



fig 86¹⁷⁸: foto diventata il simbolo dell’attentato, di cui è stata fatta una statua nel giardino del monumento al genocidio e del museo, la foto immortala una madre sdraiata supina sul proprio figlio, nel disperato tentativo di proteggerlo a tutti i costi, purtroppo inutilmente; molto probabilmente morirono entrambi a causa dell’inalazione dei fumi e gas tossici rilasciati dal bombardamento.

¹⁷⁶[s.a.]; Il Genocidio Curdo a 31 Anni dal Massacro; [s.d.]. Link: <http://www.italy.gov.krd/Halabja/index.html>; [u. c. 19.02.2024].

¹⁷⁷Canale youtube: shahohalabjay; *Halabja, the event that cannot be forgotten.mp4* [*Halabja, l’evento che non può essere dimenticato.mp4*; traduzione a cura dell’autrice]; [12.03.2012]. Link: https://youtu.be/pM_2_kAZ6_o?si=PzbqU1Fd0EBT9yZC; [u. c. 19.02.2024].

¹⁷⁸[s.a.]; Il Genocidio Curdo; [s.d.]. Link: http://www.italy.gov.krd/Kurdish_genocide/index.html; [u. c. 19.02.2024]

RINGRAZIAMENTI

L'elaborazione della mia tesi è stata un emozionante viaggio durante il quale ho avuto il piacere di approfondire un argomento che affonda le radici nella storia di una parte della mia famiglia. Quest'avventura, tuttavia, non sarebbe stata possibile senza il sostegno di coloro che hanno contribuito in vari modi a realizzare questo sogno.

In primo luogo desidero ringraziare il mio relatore, il professor Alessandro Faccioli, che mi ha dato l'opportunità di studiare un argomento complesso e insolito e senza il quale non avrei potuto nemmeno iniziare il mio lavoro.

Un sentito ringraziamento va a tutte le persone che hanno gentilmente accettato di essere intervistate e hanno pazientemente risposto alle mie domande.

In particolare, desidero ringraziare il signor *Dlshad M. Qadir*, responsabile degli archivi presso l'Amna Suraka, che si è dimostrato disponibile fin dal primo giorno, inviandomi materiale e fornendomi tutto ciò di cui avevo bisogno per la mia ricerca.

Concludo ringraziando tutti voi che state leggendo la mia ricerca perché sono consapevole che non si tratti di un argomento semplice, tuttavia mi fa piacere sapere che ci siano persone interessate ad informarsi su una realtà difficile e presentata da un punto di vista diverso dal solito.

Spero di essere riuscita a far passare le mie idee nel modo più imparziale possibile e che abbiate trovato il tutto interessante ed utile.

BIBLIOGRAFIA

- Magdi Cristiano Allam: *Saddam. Storia segreta di un dittatore* Mondadori, Milano, 2003.
- Giovanni De Luna: *Il corpo del nemico ucciso. Violenza e morte nella guerra contemporanea* Einaudi, Torino, 2006.
- Renzo Renzi (a cura di): *Il cinema dei dittatori: Mussolini, Stalin, Hitler*, Grafis Edizioni, Bologna, 1992.
- W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Edizione integrale comprensiva delle cinque stesure*, Fabrizio Desideri, Marina Montanelli (a cura di), Feltrinelli, Trebaseleghe, 2022.
- *Cinema tra contaminazioni del reale e politica* di Mirco Melanco (Autore) Fondazione Ente dello Spettacolo, Noventa Padovana, 2020.
- Federica Muzzarelli: *L'invenzione del fotografico: storia e idee della fotografia dell'ottocento*, Einaudi, Torino, 2014.

FILMOGRAFIA

Capitolo 1: Saddam Hussein.

- Canale Youtube: AP Archives; data di pubblicazione: 24.07.2015. [s.a.] *CAN 032 LIBRARY FOOTAGE OF THE IRAQI COUP D'ETAT OF FEBRUARY 1963*. Link: <https://youtu.be/Txng6yrSpjE?feature=shared>.

Capitolo 3: Cinema.

- T. Saleh; K. A-Mansour, *Le lunghe giornate (Al-ayyam al-tawila)*, [1980]. Canale Youtube "L'archivio iracheno"; data di pubblicazione: 17.09.2017. لأول مرة (Per la prima volta esclusivamente | *Il grande film iracheno (The Long Days), la versione originale completa*). Link: <https://youtu.be/UDqsMMNNZhQ?feature=shared>.

Capitolo 4: Televisione.

4.1: il macello dei compagni.

- Canale Youtube: Alukuchi Malukuchi; data di pubblicazione: 14.08.2019. [s.a.] *Saddam Hussein's Purge 1979 (La purga di Saddam Hussein 1979; [traduzione del titolo in italiano ad opera dell'autrice])*, [22/07/1979]. Link: https://youtu.be/U9HgdVN9C_k?feature=shared.

4.2: visita alle case.

- Canale Youtube: Dorid Abdulwahab Channel 1 (دريد عبدالوهاب قناة 1); data di pubblicazione: 4.07.2023. [s.a.], *Per la prima volta, il presidente Saddam Hussein mangia i datteri e i fagioli, visita nel 1988. Tutti i diritti riservati al canale* (أول مرة الرئيس صدام حسين يأكل التمر والفاصوليا ويزور العوائل في السليمانية 1988 الحقوق محفوظة) (للقناة), [s.d.]. Link: https://www.youtube.com/watch?v=sMFy_v4geR. Traduzione del titolo ottenuto con l'aiuto di Zhwan Y. Khaleel.

5.2: cartoni animati (karikater)

5.2.1 Khomeini nella gloriosa battaglia di Qādisiyyah di Saddam Hussein

- Canale Youtube: Saddam Hussein (صدام حسين); data di pubblicazione: 22.03.2022. [s.a.], *La caricatura del falsario Khomeini nella gloriosa battaglia di Qādisiyyah di Saddam Hussein* (كاريكاتير الخميني الدجال في معركة قادسية صدام حسين المجيدة), [s.d.]. Link: <https://youtu.be/xYO06jXSzuU?si=5YYbTkgT9tkRxMT4>.

5.2.2 le illusioni di Khomeini

- Canale Youtube: almuthanaa; data di pubblicazione: 08.08.2013. [s.a.], *Film d'animazione iracheno: Le illusioni di Khomeini* (فلم كرتون عراقي - اوهام خميني), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=qGhSbO7NR04>.

5.5.3 Khomeini e la lampada magica

- Canale Youtube: almuthanaa; data di pubblicazione: 08.08.2013. [s.a.] *Un film d'animazione iracheno: Khomeini e la lampada magica* (فلم كرتون عراقي - خميني و (المصباح السحري), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=Q6DdnVnHTO>

Capitolo 6: La Religione

analisi del viaggio a la mecca:

- Canale youtube: Dorid Abdulwahab Channel 1 (دريد عبدالوهاب قناة 1); data di pubblicazione: 06.03.2020. *Saddam Hussein alla Mecca (eseguendo i rituali di Umrah, Safa, Marwah e Medina) 1988 - 1988* [صدام حسين في مكة (اداء مناسك العمرة والصفاء والمروة والمدينة المنورة)] [s.d.]. Link: <https://youtu.be/Xri41y2pnr4?feature=shared>

Capitolo 8: L'anti Propaganda.

8.1 la statua di piazza firdos

- canale Youtube: euronews (in Italiano), *Iraq: dieci anni fa veniva distrutta la statua di Saddam*, [9.04.2013]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=NWI1Ipyya5M>.
- Canale Youtube: AP Archives; data di pubblicazione: 17/11/2016. [s.a.], GWT: WRAP Immagini pulite e chiare di Saddam in giro più discorso (*GWT: WRAP Clean, clear pix of Saddam walkabout plus speech*), [4.04.2003]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=TMJWPqjWCE>

Conclusione

- Canale youtube: صدام حسين [Saddam Hussein]; data di pubblicazione: 17.10.2022. Cortometraggio delle operazioni di Ramadan Mubarak sotto la guida di Saddam Hussein, la battaglia per la liberazione di Al-Faw dalle grinfie dell'impostore Khomeini
[فيلم قصير عمليات رمضان مبارك بقيادة صدام حسين معركة تحرير الفاو من رجب الخميني الدجال]; traduzioni eseguite con l'aiuto di Zhwan Y. Khaleel]; [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=xrOYt6maUnQ>.
- Canale youtube: Doreed Abdel Wahab Channel 1 [دريد عبدالوهاب قناة 1]; data di pubblicazione: 17.03.2023.
[1988 - 4 - 17 صور من المعركة - عمليات توكلنا على الله (تحرير الفاو)] (*Immagini della battaglia - Le operazioni affidate a Dio (liberazione di Al-Faw) 17 - 4 - 1988*); traduzioni eseguite con l'aiuto di Zhwan Y. Khaleel]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=qsvYtERMMjs>.
- Chenar Chalak; *New Rudaw documentary depicts the sorrows of Halabja lone survivors* [Il nuovo documentario di Rudaw rappresenta le sofferenze dei sopravvissuti di Halabja rimasti soli; traduzione della sottoscritta]; 16.03.2022. Link: <https://www.rudaw.net/english/kurdistan/16032022>.
- Canale youtube: shahohalabjay; *Halabja, the event that cannot be forgotten.mp4* [*Halabja, l'evento che non può essere dimenticato.mp4*]; traduzione a cura dell'autrice]; [12.03.2012]. Link: https://youtu.be/pM_2_kAZ6_o?si=PzbqU1Fd0EBT9yZC

Appendice

compleanni di saddam

- Canale Youtube: AP Archive; data di pubblicazione: 21.07.2015. [s.a.], Iraq: Baghdad: Parata attraversa la città per il compleanno di Saddam Hussein (*IRAQ: BAGHDAD: PARADE ACROSS CITY FOR SADDAM HUSSEIN'S BIRTHDAY*), [18.04.1998]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=I6Y5AN9e6cU>.
- Canale Youtube: AP Archive; data di pubblicazione: 21.07.2015. [s.a.], Iraq: Baghdad: Presidente Saddam Hussein celebra il 60° compleanno (1) (*IRAQ: BAGHDAD: PRESIDENT SADDAM HUSSEIN CELEBRATES 60TH BIRTHDAY (1)*), [28.04.1997]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=HxKZf3mc3PI>.

videoclip musicali

- Canale Youtube: SIGINT; data di pubblicazione: 31.01.2011. Iraq TV Propaganda trasmessa durante la 2^a guerra irachena 2003 (clip musicale) (*Iraq TV Propaganda aired during 2nd Iraq War 2003 (music clip), traduzione a cura dell'autrice*), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=xUd1Aaj-g0A>.

ultime immagini della televisione del regime

- Canale Youtube: 625line; data di pubblicazione: 3.10.2020. [s.a.], Gli ultimi minuti di Iraq-TV nel 2003 (*Last minutes of Iraq-TV in 2003, traduzione a cura dell'autrice*), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=za4Mbb3SeWg>.
- Canale Youtube: desertghostsa; data di pubblicazione: 6.06.2007. [s.a.], Iraq TV il discorso di Saddam alla vigilia della guerra, 20.03.2003 (*Iraq TV Saddam speech in the eve of the war, March 20th 2003, traduzione a cura dell'autrice*), [20.03.2003]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=8IC5EmcPHA4>.

7.03.1991: raparin

- Canale Youtube: Kurdish & More; data di pubblicazione 18.02.2015. [s.a.] Raparini Slemani 7/3/1991 (7/3/1991 راپەڕینی سلێمانی, traduzione ottenuta con l'aiuto di Zhwan Y. Khaleel), [7.03.1991]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=UPAt2GtLcrs>.
- Canale Youtube: Miriwan Jalal; data di pubblicazione: 15.09.2019. [s.a.], 1991 rivolta in Iraq (1991 uprisings in Iraq, traduzione a cura dell'autrice), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=aUB0zq8WrSg>.

SITOGRAFIA

Capitolo 1: Saddam Hussein.

- C. Morvillo, Bruno Vespa: «Subii il fascino di Saddam. Mio figlio Federico? Mi spiace che per lui ci sia un tetto di cristallo», Corriere della sera, 16 ottobre 2022. Link: [Bruno Vespa: «Mio figlio Federico? Mi spiace che per lui ci sia un tetto di cristallo. Subii il fascino di Saddam»- Corriere.it](#)

Capitolo 2: Arte Nel Periodo Di Saddam.

- Latif Yahia, OFFICIAL WEBSITE OF LATIF YAHIA, link: [OFFICIAL WEBSITE OF LATIF YAHIA](#)
- Canale Youtube: Valuetainment, Uday Hussein's Body Double Opens Up, 18.12.2020. Link: https://youtu.be/vuoWKn0sXfo?si=CRbCxYVc4mE_J8Zf
- Sito web de "Il Post", La guerra tra Iran e Iraq. Link: <https://www.ilpost.it/2013/08/20/la-guerra-tra-iran-e-iraq/hussein/>

Capitolo 3: Cinema.

- [s. a.], *Le lunghe giornate (Al-ayyam al-tawila)*, T. Saleh; K. A-Mansour 1980), Imdb; Link: [Al-ayyam al-tawila \(1980\) - IMDb](#). Traduzione del titolo in italiano a cura dell'autrice.

Capitolo 4: Televisione.

4.1: il macello dei compagni.

- Archivio digitale del giornale *New York Times*: M. Howe, *Iraq's New Chief Purging Leaders In an Effort to Bolster His Position*, New York Times, 30 luglio 1979. <https://www.nytimes.com/1979/07/30/archives/iraqs-new-chief-purging-leaders-in-an-effort-to-bolster-his.html?smid=url-share>
- [s. a.], *Saddam Hussein's 1979 Purge, with English Subtitles (La purga del 1979 di Saddam Hussein, con sottotitoli in inglese [traduzione del titolo in italiano ad opera dell'autrice])*, Readable, [s.d.]. Link: <https://www.allreadable.com/9b52XO4c>.

Capitolo 5: I Bambini.

- Amna Suraka è il vecchio "Ufficio di sicurezza" (traduzione a cura dell'autrice) di Sulaymaniyah, Iraq. Home page: <https://amnasureaka.org/>.

Capitolo 7: Censura?

- [s.a.], L'Iraq vieta ai media di utilizzare il termine 'omosessualità', dichiarando che devono utilizzare il termine 'devianza sessuale', CNN (*Iraq bans media from using term 'homosexuality,' says they must use 'sexual deviance'*), [9.08.2023]. Link: <https://www.cnn.com/2023/08/09/middleeast/iraq-bans-homosexuality/>

- [s.a.], L'Iraq vieta ai media di utilizzare il termine 'omosessualità', dichiarando che devono utilizzare il termine 'devianza sessuale', Human RightsWatch (*Iraq: Scrap Anti-LGBT Bill; Death Penalty for Same-Sex Conduct; Imprisonment for Transgender Expression*), [23.08.2023]. Link: <https://www.hrw.org/news/2023/08/23/iraq-scrap-anti-lgbt-bill>
- [s.a.], La Lady del Paradiso (*The Lady of Heaven*, Eli King, 2021), imdb;. Link: [The Lady of Heaven \(2021\) - IMDb](#)
- [s.a.], Perché *The Lady of Heaven* è così controverso? Proteste in tutta UK e una petizione firmata da 120.000 persone ha portato alla rimozione del film da alcuni cinema (*Why is The Lady Of Heaven so controversial? Protests across the UK and petition signed by 120,000 people lead to film being pulled from some cinemas*); [09.03.22]. Link: [Why is The Lady Of Heaven so controversial? Protests across the UK and petition signed by 120,000 people lead to film being pulled from some cinemas | Ents & Arts News | Sky News](#)

Capitolo 8: L'anti Propaganda.

8.1 la statua di piazza firdos

- [s. a.], *Questa statua non era niente di che*, Il Post, 18 luglio 2021. Link: <https://www.ilpost.it/2021/07/18/saddam-hussein-statua-mito/>
- Canale Youtube “euronews (in Italiano)”, *Iraq: dieci anni fa veniva distrutta la statua di Saddam*, link: <https://www.youtube.com/watch?v=NWI1Ipyya5M>

Conclusione

- [s.a.]; *Il Genocidio Curdo a 31 Anni dal Massacro*; [s.d.]. Link: <http://www.italy.gov.krd/Halabja/index.html>.
- [s.a.]; *Il Genocidio Curdo*; [s.d.]. Link: http://www.italy.gov.krd/Kurdish_genocide/index.html.

Appendice Di Immagini

Saddam prima e dopo la cattura

- [s.a.], *La cattura di Saddam: video, audio e foto*, [s.d.], Corriere della Sera. Link: https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2003/12_Dicembre/15/pop_saddam.shtml.

Appendice di immagini

❖ Saddam prima e dopo la cattura.



fig. 87¹⁷⁹: Saddam in vestiti militari e copricapo tradizionale.



fig 88: Saddam in vesti ufficiali, quando accoglieva i suoi ospiti.



fig. 89¹⁸⁰: Saddam dopo la cattura.

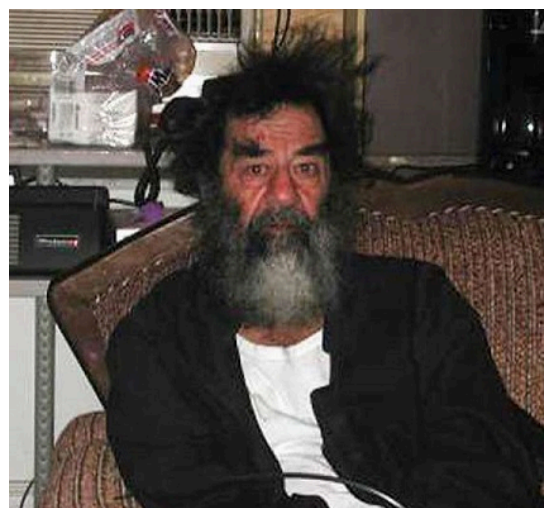


fig. 90: Saddam cambiato radicalmente da fiero e potente a impaurito.

¹⁷⁹Fig. 87 e 88 gentilmente fornite da Dlshad M. Qadir, addì 6.08.20203; Sulaymaniyah, Iraq.

¹⁸⁰Fig. 89 e 90: [s.a.], *La cattura di Saddam: video, audio e foto*, [s.d.], Corriere della Sera. Link: https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2003/12_Dicembre/15/pop_saddam.shtml [u.c. 01.03.2024]

❖ Mjalati (giornalini):

Le copertine riportate appartengono a dei giornalini per bambini che si acquistavano in edicola; contenevano giochi e storielle che i bambini leggevano nel tempo libero.



fig 91: giornalino per bambini; sulla copertina un bambino felice nonostante i bombardamenti.

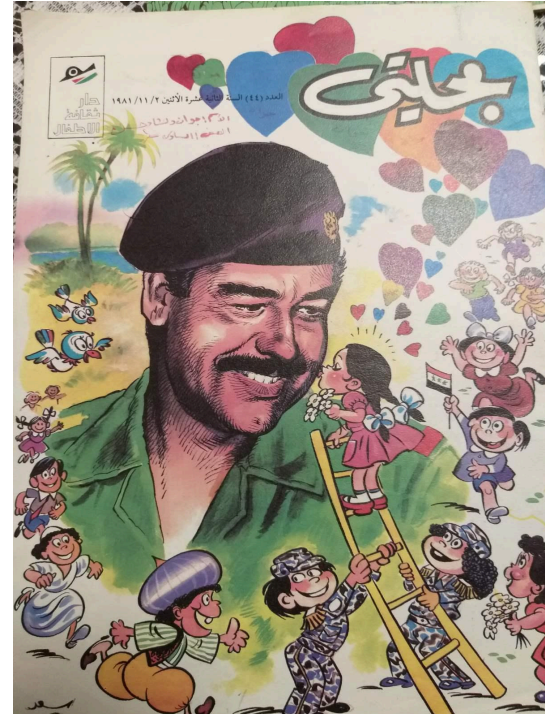


fig. 92: copertina di un giornalino che mostrano Saddam acclamato dai bambini.

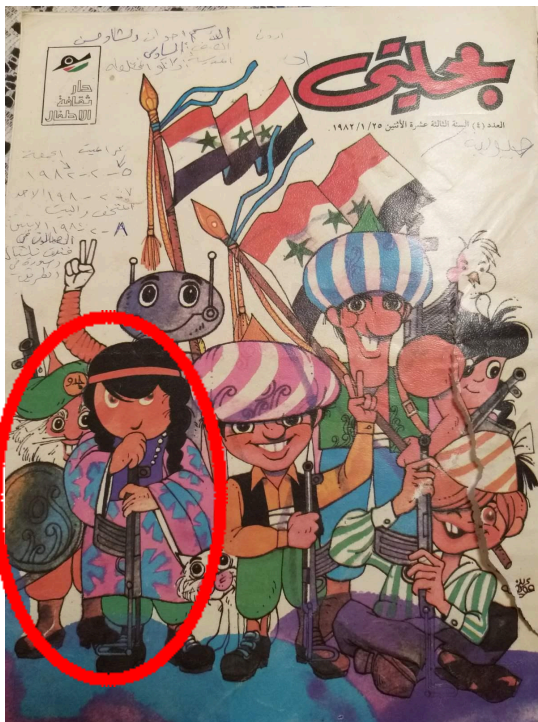


fig. 93¹⁸¹: un'altra copertina del giornalino per bambini mostra il popolo iracheno pronto a combattere per difendere l'Iraq.

I personaggi rappresentati avevano lo scopo di coinvolgere anagraficamente e culturalmente il popolo iracheno.

Cerchiati di rosso, sono rappresentati una ragazza curda irachena e dietro un *nonno*.

¹⁸¹fig. da 91 a 93 gentilmente fornite da Zhwan Y. Khaleel.

❖ **Compleanni di Saddam Hussein:**



fig. 94¹⁸²: Saddam saluta il corteo in fig. 95.



fig. 95: militari che sfilano, in tribuna si trova Saddam.



fig. 96¹⁸³: Saddam Hussein mentre saluta un corteo di bambini riuniti per il suo compleanno.



fig. 97: macchina che porta una corona di fiori con la foto di Saddam.

¹⁸²Fig. 94 e 95: Canale Youtube: AP Archive; data di pubblicazione: 21.07.2015. [s.a.], Iraq: Baghdad: Parata attraverso la città per il compleanno di Saddam Hussein (*IRAQ: BAGHDAD: PARADE ACROSS CITY FOR SADDAM HUSSEIN'S BIRTHDAY*, traduzione a cura dell'autrice), [18.04.1998]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=I6Y5AN9e6cU>.

¹⁸³Fig. 96 e 97: Canale Youtube: AP Archive; data di pubblicazione: 21.07.2015. [s.a.], Iraq: Baghdad: Presidente Saddam Hussein celebra il 60° compleanno (1) (*IRAQ: BAGHDAD: PRESIDENT SADDAM HUSSEIN CELEBRATES 60TH BIRTHDAY (1)*, traduzione a cura dell'autrice), [28.04.1997]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=HxKZf3mc3PI>.

❖ Videoclip musicali:



fig. 98¹⁸⁴: Saddam Hussein che saluta la folla.



fig. 99: cantante che si esibiva in queste clip.



fig. 100: viste di Baghdad.



fig. 101: Saddam a cavallo.



fig. 102: ipotetico esercito mesopotamico.



fig. 103: esercito iracheno.

Nella transizione di fig. 102 e fig. 103 viene richiamato il legame con la storia leggendaria dell'Iraq.

¹⁸⁴fig. da 98 a 103: Canale Youtube: SIGINT; data di pubblicazione: 31.01.2011. Iraq TV Propaganda trasmessa durante la 2^a guerra irachena 2003 (clip musicale) (*Iraq TV Propaganda aired during 2nd Iraq War 2003 (music clip)*), traduzione a cura dell'autrice, [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=xUd1Aaj-g0A>.

❖ **Ultime immagini della televisione del regime:**



fig. 104¹⁸⁵: ultimi momenti della tv di Saddam. Mentre i conduttori parlano si sentono i bobardamenti (in lontananza).



fig. 105¹⁸⁶: uno degli ultimi discorsi di Saddam.

❖ **7.03.1991: Raparini Slemani**

Le seguenti riprese amatoriali mostrano la conquista di Sulaymaniyah del '91, quando i peshmerga iniziarono a riconquistare il Kurdistan iracheno.



fig. 106¹⁸⁷: Amna Suraka mentre viene confiscata.



fig. 107: entrata dell'Amna Suraka dopo la confisca.

¹⁸⁵fig. 104: Canale Youtube: 625line; data di pubblicazione: 3.10.2020. [s.a.], Gli ultimi minuti di Iraq-TV nel 2003 (*Last minutes of Iraq-TV in 2003*, traduzione a cura dell'autrice), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=za4Mbb3SeWg>.

¹⁸⁶fig. 105: Canale Youtube: desertghostsa; data di pubblicazione: 6.06.2007. [s.a.], Iraq TV il discorso di Saddam alla vigilia della guerra, 20.03.2003 (*Iraq TV Saddam speech in the eve of the war, March 20th 2003*, traduzione a cura dell'autrice), [20.03.2003]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=8IC5EmcPHA4>.

¹⁸⁷fig. 106 e 107: Canale Youtube: Kurdish & More; data di pubblicazione 18.02.2015. [s.a.] Raparini Slemani 7/3/1991 (7/3/1991 راپارینی سلیمانی, traduzione ottenuta con l'aiuto di Zhwan Y. Khaleel), [7.03.1991]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=UPAt2GtLcrs>.



fig. 108¹⁸⁸: giorni dopo al 7.03.1991



fig. 109: Amna Suraka, dopo la distruzione.



fig. 110: uomo morto durante l'attacco.



fig. 111: altro uomo morto durante l'attacco.

❖ Dal 17.02.1988 al 25.08.1988: Operazione Anfal (8 stadi)



fig. 112¹⁸⁹: scoperta di una fossa comune.



fig. 113: scoperta di un'altra fossa comune.

¹⁸⁸fig. da 108 a 111: Canale Youtube: Miriwan Jalal; data di pubblicazione: 15.09.2019. [s.a.], 1991 rivolta in Iraq (1991 uprisings in Iraq, traduzione a cura dell'autrice), [s.d.]. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=aUB0zq8WrSg>.

¹⁸⁹fig. 112 e 113 gentilmente fornite da Dlshad M. Qadir, addì 01.08.2023, Sulaymaniyah, Iraq.

Anfal è un'antica espressione araba che significa bottino e saccheggio in tempo di guerra.¹⁹⁰



fig. 114: il cartello riporta il numero di bambini scomparsi in seguito alla campagna di “uccisione di massa” e i cui corpi non furono più ritrovati.¹⁹¹

❖ Conseguenze per le famiglie ribelli



fig. 115: case in macerie, distrutte dai soldati perché le famiglie che vi abitavano erano sospettati di *favoreggiamento* ai Peshmerga.

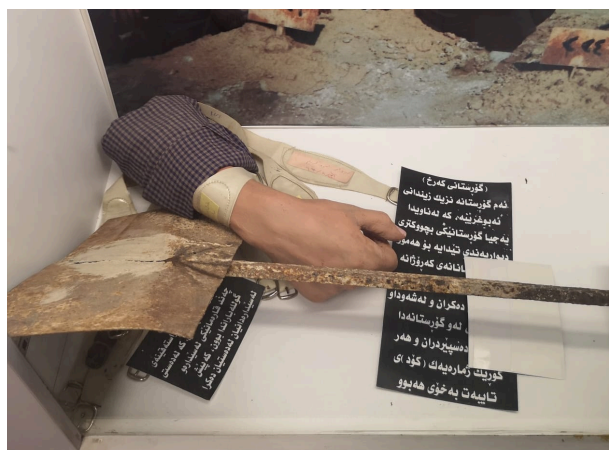


fig. 116¹⁹²: cfr. fig. 115.

fig. 177: Concludo con quest'immagine. Essa rappresenta l'esempio più lampante di come il regime abusasse della violenza psicologica.

Ai detenuti dell'Amna Suraka venivano legati questi *braccialetti* che riportavano la data della loro esecuzione.

Questa assieme ad altre tattiche e sistemi di tortura miravano a indebolire la forza psichica dei carcerati, nella speranza di ottenere/indurre confessioni.



¹⁹⁰Informazione raccolta all'Amna Suraka, addì 01.08.2023, Sulaymaniyah, Iraq.

¹⁹¹Cfr. nota 189. Traduzione a cura dell'autrice.

¹⁹²fig. 114 a 117: immagini e informazioni gentilmente concesse dal museo nazionale Amna Suraka, addì 01.08.2023, Sulaymaniyah, Iraq.